ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno XI Num. 172
Via Roma - Gall. de La Stampa

Il distacco di Nenni dalle posizioni del P.C.I.

La vittoria di Nenni sui filo-comunisti del suo partito, considerata un nuovo passo del p. s. i. verso il mondo democratico
Dichiarazioni degli onorevoli Martino, Saragat, Pacciardi e Bettiol

ROMA, sabato sera.

Il «fatto positivo» che molti esponenti democratici hanno visto nella decisione dei socialisti di astenersi dal voto sul trattato europeo del Mercato comune è questo: che per la prima volta, su un trattato europeo di questa portata e che praticamente rafforza e unisce la «piccola Europa» dell'Occidente, i socialisti, sia pure astenendosi, sia pure avanzando riserve sulle «discriminazioni», hanno assunto una posizione diversa dai comunisti; al sono, in una parola, schierati con il mondo democratico, isolando così, praticamente, i comunisti, che sono rimasti sulle posizioni di sempre, fedeli come sono al volere di Mosca.

Non bisogna credere che si sia giunti a questo risultato con facilità. I socialisti praticamente voteranno a favore dell'Euratom e si asterranno sul Mercato comune, facendo, all'atto della votazione, una dichiarazione con la quale si impegnano a opporsi decisamente contro ogni discriminazione delle minoranze dagli organi dirigenti del Mercato comune. Ma, tutto sommato, si tratterà di una dichiarazione platonica che lascerà, alla fine, il tempo che trova. E i socialisti lo sanno, perché essi stessi hanno dovuto ripiegare su questa posizione, avendo obiettivamente dovuto riconoscere che, trattandosi di un trattato firmato anche da altri cinque Paesi europei, non è possibile mutare unilateralmente una parte di esso senza compromettere le altre ratifiche: proprio ieri la Camera Alta della Germania ha sanzionato all'unanimità la ratifica già avvenuta al Bundestag.

Per la prima volta, dopo il congresso di Venezia, i filocomunisti che in seno al P.S.I. sono pronti e agguerriti, hanno avuto la peggio e il leader del P.S.I. ha ottenuto una vittoria che è tanto più interessante in quanto, a un certo punto, le correnti intermedie, fra gli autonomisti nenniani e l'estrema sinistra di Luzzatto, stavano per vacillare, tanto che Nenni ha dovuto ricordare a Basso e a Vecchietti che, se si fossero opposti all'astensione, avrebbero dovuto dimettersi dalla direzione dato che appunto in direzione essi avevano sottoscritto la relazione che sanciva l'astensione. Basso e Vecchietti hanno capito il latino e non hanno insistito ulteriormente, sul mutamento di rotta che stava per iniziare.

Ma se Nenni ha ottenuto indubbiamente una vittoria personale, ciò non significa che il P.S.I. sia nuovamente ai suoi piedi.

Naturalmente, i comunisti masticano amaro. Si rendono conto del loro isolamento, e soprattutto si rendono conto che l'opinione pubblica difficilmente potrà darsi una ragione del perché essi debbano sempre, e senza alcuna riserva, schierarsi contro quelli che sono i vitali interessi del Paese, riconosciuti tali dagli stessi loro alleati di ieri. E perciò cercano di minimizzare la decisione presa dai socialisti.

Da parte loro, i maggiori esponenti democratici hanno riconosciuto apertamente il valore della decisione dei socialisti. Lo stesso ex-ministro degli Esteri on. Martino lo ha detto esplicitamente, anche se ha tenuto a precisare che il voto dei socialisti è «irrilevante» parlamentarmente parlando, dal momento che sui trattati europei si è creata una vasta maggioranza. Certo, però, l'astensione dei socialisti non guasta, anzi aggiunge importanza al voto del Parlamento italiano.

Saragat se ne è compiaciuto apertamente auspicando che il voto sul Mercato comune costituisca l'inizio di qualcosa di più fra i due partiti socialisti: «Ci auguriamo che questa affermazione di autonomia del P.S.I. sia finalmente di un ulteriore processo di caratterizzazione di quel partito nell'unica direzione possibile: quella del socialismo democratico».

Pacciardi ha così sottolineato l'importanza politica della decisione dei socialisti: «Per la prima volta, in un argomento di politica internazionale di tanta importanza, il P.S.I. si distacca dalle decisioni comuniste, non opponendosi al movimento di integrazione europea».

Non dissimile è stato il parere dell'on. Bettiol, che è il presidente della Commissione degli Esteri: si tratta, secondo Bettiol, di un riconoscimento implicito degli errori del passato, dal momento che i trattati europei rappresentano l'ultima manifestazione della nostra politica estera di solidarietà occidentale.

Il giornale democristiano è stato più cauto. Non si è pronunciato sulla decisione per i trattati europei, ma ha visto nella risoluzione del Comitato centrale del P.S.I. una risposta sostanzialmente negativa al Consiglio nazionale di Vallombrosa. Secondo Piazza del Gesù, la decisione dei socialisti comproverebbe «l'incapacità socialista a comprendere il mondo da cui il P.S.I. è circondato». E questa francamente è una affermazione gratuita, proprio mentre a giudizio unanime i socialisti han fatto un grosso passo innanzi verso quel mondo democratico dove i democristiani spesso li hanno invitati; e l'ultima volta è stato appunto a Vallombrosa. Fanfani — si osserva — non può pretendere che Nenni marci verso di lui con un fiore bianco all'occhiello.

La discussione sul Mercato comune continua a Montecitorio in un'atmosfera stanca e addirittura irriguardosa rispetto la materia che si sta trattando. Ieri si contavano in aula, mentre si svolgeva questo dibattito, non più di una dozzina di deputati. E neppure erano molti quando, poco prima, si discutevano i bilanci. E sì che i comunisti non avevano fatto mistero del loro proposito di sviluppare una vasta azione di disturbo sul bilancio del Lavoro. Infatti ci sono ampiamente riusciti, facendo approvare tutti gli ordini del giorno che avevano presentato. La discussione è stata ripresa e continuerà lunedì; andremo probabilmente avanti per tutta la settimana.

Pellecchia

Giolitti si dà ammalato

Roma, sabato sera.

L'on. Giolitti, che si trova fuori Roma, ha inviato alla Segreteria del gruppo parlamentare comunista un telegramma per fare sapere che essendo ammalato, non può ritornare a Roma, almeno nei prossimi giorni. Il gruppo, a sua volta, gli ha inviato un telegramma per invitarlo ad essere presente la settimana entrante per il dibattito che si svolgerà alla Camera sui trattati europeistici.

Ha ricevuto lo scettro e la corona dalla reginetta uscente

La bella peruviana Gladys Zender è "Miss Universo,,

Competizione incerta fino all'ultimo, poi la diciottenne di Lima ha avuto la meglio sulle favorite dai pronostici - La brasiliana dagli occhi verdi, la bionda inglese, la bruna cubana e la tedesca, che le previsioni davano vincenti, piazzate ai posti d'onore - Queste le misure della «bellezza universale»: altezza 1,70; busto 91,5; vita 58,5; fianchi 91,5 - L'italiana Fabrizi non è abbattuta; ora va a Hollywood con qualche speranza

Miss Brasile si è classificata al secondo posto (Radiofoto)

Long Beach, sabato sera.

Gladys Zender, una bruna peruviana di diciott'anni, è stata eletta «Miss Universo» questa notte, nel corso della splendida manifestazione che ha concluso l'edizione 1957 del concorso di Long Beach. La bella sudamericana è la prima rappresentante dell'America Latina che cinge la corona della «bella fra le belle»; mai, infatti, prima d'oggi, una ragazza del Sud-America era riuscita ad imporsi alle 75 bellezze di tutto il mondo che ogni anno convengono in questa meravigliosa spiaggia della Florida per la famosa competizione.

Agli altri posti d'onore si sono classificate rispettivamente le seguenti partecipanti: 2ª «Miss Brasile», Terezinha Gonsale, di 20 anni; 3ª «Miss Inghilterra», Sonia Hamilton, di 23 anni; 4ª «Miss Cuba», Maria Rosa Gamio, di 19 anni; 5ª «Miss Germania», Gerti Daub, di 19 anni.

Gladys Zender con la sua inattesa vittoria ha letteralmente capovolto tutti i pronostici che davano ormai quasi sicura vincitrice la bionda «Miss Germania», la quale, invece, è riuscita a malapena a piazzarsi al quinto posto, e favorivano inoltre «Miss Brasile» e «Miss Giappone». La competizione è stata incerta fino alla fine, e solo all'ultimo momento nella giuria è prevalso il favore per la bella peruviana, favore che ha avuto la piena approvazione del pubblico, esploso in una fragorosa ovazione quando il verdetto è stato pronunciato.

La nuova «Miss Universo» è una tipica bellezza sudamericana — bruna, occhi e capelli neri — ed ha le seguenti misure: altezza 1,70; busto 91,5; vita 58,5; fianchi 91,5. Come si è detto, ella ha diciott'anni, è nata a Lima, ama il ballo, il nuoto, il tennis e lo sci acquatico. Parla lo spagnolo, l'inglese e il tedesco. Suo padre, il signor Edoardo Zender, è un industriale. La seconda classificata, Terezinha Gonsale, è bionda, ha gli occhi verdi e studia arte drammatica.

La cerimonia al «Civic Auditorium» è stata emozionante. Dopo le prime sfilate in abito da sera ed in costume da bagno, la giuria annunciava i nomi delle cinque prescelte per la selezione finale: si trattava di «miss Germania», «miss Brasile», «miss Inghilterra», «miss Perù» e «miss Cuba». Era logico attendersi un conflitto diretto tra «miss Germania» e «miss Inghilterra» da un lato, e le bellezze sudamericane dall'altro, e infatti questo è stato il tema dominante dell'ultima selezione. Hanno vinto però, nettamente, le sud-americane e le lacrimucce di Gerti Daub che ha avuto il quinto posto non hanno sionato. Gerti diceva che erano lacrime «di felicità» per essere arrivata a tanto ma pochi le lo hanno creduto.

La cerimonia del passaggio dei poteri è stata commovente: «Miss Universo» uscente, Carol Morris, ha dato la sua corona e lo scettro a Gladys Zender, quindi l'ha baciata calorosamente sulle guance augurandole, come vuole la tradizione: «Regna felice sulla bellezza». Subito dopo la premiazione è iniziato l'assalto dei fotografi, mentre i quattromila che gremivano il «Long Beach Civic Auditorium» hanno a lungo acclamato la concorrente peruviana. «Non ho alcuna intenzione di fare l'attrice — ha dichiarato Gladys —; non ho mai desiderato esserlo e quindi, se mi fermerò negli Stati Uniti, sarà solo per visitarli. Naturalmente compirò il viaggio attorno al mondo e non perderò occasione per fare eventualmente qualche puntata extra in Paesi che non conosco. La mia ambizione è però il matrimonio; è stata una esperienza piacevole, la ricorderò per tutta la vita». Poi è scoppiata in lacrime.

Altre lacrime dietro le quinte, lacrime e battibecchi. La sola «Miss» che ha saputo accogliere con grazia la sconfitta è stata Kyoto Otani, la rappresentante il Giappone, la quale, osservando curiosamente l'eccitazione delle compagne, ha detto: «Io ho fatto del mio meglio e naturalmente mi spiace di non aver potuto vincere, soprattutto per il mio Paese. Ma non sono poi disperatamente delusa. Penso che i giudici abbiano valutato i meriti con serenità e sono d'accordo con la loro decisione. "Miss Perù" mi era piaciuta sin da principio. Oltre ad essere bella ha una sua personalità».

Anche «Miss Italia», per la verità, ha accolto serenamente il verdetto. Valeria Fabrizi non ha potuto entrare in finale perché il suo «tipo» era meglio rappresentato ala dalla svedese Ingir Jonsson che dall'inglese Sonia Hamilton; l'ultima delle tre è stata ammessa a rappresentare il «tipo misto», con riferimento ai capelli. Valeria non era però abbattuta ed ha dichiarato di avere ricevuto alcune offerte per trattenersi negli Stati Uniti. «Rimarrò in visita a Hollywood per qualche giorno — ha detto miss Italia — poi se queste offerte si concreteranno in qualche cosa di sicuro allora mi fermerò, altrimenti ritornerò in patria».

La nuova «Miss Universo» si recherà il primo agosto prossimo a Città di Messico, prima tappa di un lungo viaggio attorno al mondo. Questo viaggio [illegible] in base ad un nuovo contratto, la permanenza a Hollywood. Ciò significa che «Miss Universo 1957» non può accettare un contratto nella Mecca del Cinema finché non avrà terminato il viaggio per la ditta di cosmetici «Max Factor», che durerà quattro mesi e mezzo. Subito dopo, però, sarà la volta del viaggio attraverso gli Stati Uniti per conto della ditta di costumi da bagno «Catalina» che durerà sei mesi.

La «Max Factor» invierà «Miss Universo» prima nella America Centrale, quindi nelle capitali del Sud America e infine in Europa. Oltre ad essere spesata di tutto, la bella ragazza riceverà 8000 dollari «per il servizio reso alla ditta» e sarà accompagnata da una impiegata della ditta stessa che le farà da guida. Uguale

L'inglese Sonia Hamilton classificata al terzo posto

trattamento avrà dalla ditta «Catalina». «Miss Universo» riceverà quindi 10 mila dollari, una lussuosa automobile, un completo da viaggio, una stola di volpe bianca e una collana di perle coltivate.

Alla seconda, terza, quarta e quinta classificata, la «Max Factor» assegnerà rispettivamente 3000, 2000, 1000 e 500 dollari. L'accettazione dell'assegno le obbligherà automaticamente a compiere viaggi fuori degli Stati Uniti e in forma personale, se la ditta deciderà in tal senso.

Ciascuna delle rimanenti dieci concorrenti riceverà un assegno di cento dollari.

L'ex «Miss Stati Uniti», Leona Gage — esclusa dal concorso e sostituita, a rappresentare il suo Paese, da «Miss Utah» — ha spiegato, piangendo, perché ha nascosto di essere sposata e madre di due bimbi. «Avevo pensato che questa era una buona possibilità per ottenere qualche ottimo impiego», ha detto. «Quando entrai in concorso a Baltimora per "Miss Maryland" avevo disperatamente bisogno di denaro. Ottenuto il titolo, chiesi di partecipare al concorso per "Miss Universo" e venni inviata a Long Beach, ma non credevo di diventare "Miss Stati Uniti". Quando venni eletta cominciai ad avere paura e non sapevo che fare. Sono contenta che ora è tutto finito».

Henry Gris

Arrestato a Tunisi il figlio minore del Bey

Tunisi, sabato sera.

Il principe Salah Eddine, figlio minore del Bey di Tunisi, è stato arrestato ieri in seguito ad un grave incidente. Una automobile, che pare fosse pilotata dal giovane principe, avrebbe cercato di travolgere un ispettore di polizia il quale prestava servizio presso il Palazzo del Bey.

Pare che non si tratti affatto di uno dei soliti incidenti stradali, ma di una manovra compiuta intenzionalmente per investire il funzionario. Stamani, il principe è stato interrogato da un magistrato.

"L'annuncio del fidanzamento non sarà dato nè stasera, nè domani, nè mai,,

Seccamente smentito dalla Corte inglese il "romanzo,, fra Margaret e lord Patrick

Pur non escludendo una certa simpatia fra i due giovani, un matrimonio sembra improbabile - Lei ha 27 anni, lui 23 - La loro amicizia dura da soli tre mesi - L'aristocratico è noto per i suoi abiti trasandati; un giornale così lo descriveva: "I pantaloni rammendati, due bottoni della giacca mancanti, le maniche macchiate, la camicia brutta e malstirata,,

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Per l'ennesima volta nelle ultime ventiquattro ore, Buckingham Palace ha ieri sera smentito le voci di origine americana, secondo cui si sarebbe alla vigilia del fidanzamento della principessa Margaret col giovane lord Patrick Beresford. L'esausto portavoce ha ripetuto: «Tutte queste notizie non hanno il minimo fondamento. L'annuncio, vaticinato da certi giornali, non sarà fatto nè stasera nè oggi nè mai».

Lord Beresford, tornato ieri pomeriggio a Londra dopo una breve visita a suo fratello in Irlanda, ha dichiarato ai cronisti che il suo rientro nella capitale non è stato determinato dalle voci in corso. «Mio fratello — egli ha detto — si sposa martedì e io sono qui per invitare alle nozze alcuni miei amici. Tornerò in Irlanda domani stesso». La principessa Margaret ha già lasciato Londra e si è recata al Castello di Windsor per un week-end che si prolungherà fino a lunedì sera.

In dose d'amore è sempre rischioso scartare tutte le possibilità. Si possono avere le più straordinarie sorprese. La gente rise alle prime voci su Edoardo e la Simpson, pareva un romanzo impossibile ma i fatti diedero ragione alla fantasia. Si indignarono, gli inglesi, alle prime rivelazioni su Margaret e Townsend. Che la principessa ami un uomo ammogliato e lo voglia sposare? Impossibile, è una mostruosa calunnia. Ed era invece la sacrosanta verità.

Non si può escludere dunque che l'amore abbia nuovamente espugnato il cuore di Margaret e che il fortunato mortale sia lord Beresford, ma bisogna aggiungere d'altra parte che l'eventualità di un loro fidanzamento — quindi, di un matrimonio — appare altamente improbabile. Punto uno: l'età. Lo snello patrizio ha 23 anni, la sorella della regina ne compirà 27 il 21 agosto. Punto due: brevità della loro amicizia. La principessa e il giovane lord, si sarebbero conosciuti, secondo le cronache mondane, soltanto tre mesi or sono. Margaret si recò alla «prima» di una nuova commedia e uno dei suoi cinque cavalieri le chiese se poteva invitare un simpatico amico, Patrick Beresford. La principessa lo autorizzò e fu questo il primo incontro fra i due personaggi, ora sotto il microscopio della stampa internazionale.

Che la principessa si innamori di un giovane con quattro anni meno di lei? E' possibile ma è improbabile. E soprattutto è improbabile che si cominci a parlare di fidanzamento ufficiale dopo tre mesi di amicizia. Sarebbe strano nella buona borghesia, sembra inverosimile nel mondo di Corte. Secondo il giornale americano che per primo ha stampato queste voci, il fidanzamento doveva essere anzi annunciato ieri sera al termine di una festa danzante a Buckingham Palace per il ritorno della regina Madre dall'Africa.

L'aristocratico, in cui alcuni già vedono il futuro marito della principessa, è tenente dei corazzieri e recenti fotografie ce lo hanno mostrato a cavallo, nella sfarzosa uniforme del Corpo, coronato da un fulgente elmo piumato. Il suo nome, se scritto per intero, è quanto di più altisonante si possa immaginare: Patrick Tristram de la Poer Beresford.

I fondatori di questa illustre casata anglo-irlandese, si stabilirono nelle isole britanniche otto secoli or sono e la storia della famiglia occupa parecchie pagine del libro d'oro della nobiltà europea. Figlio cadetto, il giovane ufficiale ha diritto a fregiarsi del solo titolo di Lord. Quello di marchese di Waterford, è stato ereditato da suo fratello John, di un anno soltanto maggiore di

La principessa Margaret compirà 27 anni il 21 agosto

lui, il quale è pertanto uno dei trentanove marchesi che siedono alla Camera dei Pari. Come segnalato all'inizio, John si sposerà martedì e la fanciulla prescelta è lady Caroline Wyndham-Quin, figlia del conte di Dunraven.

La casa di famiglia — ove vive John — è in Irlanda, nella regione che ha dato nome al titolo: castello di Waterford. E' un antico edificio, riccamente arredato, il cui mantenimento, causa le altissime tasse, costituisce però per i due fratelli una perenne fonte di preoccupazioni.

Patrick Beresford sembra essere noto nei circoli mondani per la sua trasandatezza nel vestire, abitudine peraltro assai diffusa fra l'aristocrazia britannica. In uniforme, è un modello di militare eleganza; in borghese è un disastro. Al ritorno dall'Irlanda egli ha confermato ieri questa fama. Un giornale così descrive il suo aspetto all'aeroporto della capitale: «Il ginocchio di un pantalone vistosamente rammendato, l'altro vistosamente liso. Due bottoni della giacca mancanti; le maniche coperte di macchie. Le stringhe di entrambe le scarpe slacciate, il nodo della cravatta mezzo sfatto, la camicia brutta e mal stirata».

Mario Ciriello

Cinquecento persone arrestate a Budapest nelle ultime notti?

VIENNA, sabato sera.

L'organo socialista austriaco «Arbeiter Zeitung», riferendosi a notizie provenienti da Budapest, crede di essere in grado di annunciare che nelle due ultime notti a Budapest sarebbero state arrestate circa 500 persone.

Lo stesso giornale aggiunge che il comandante Josef Gabor Dilinko, ex-aiutante di campo del gen. Pal Maleter, ministro della Difesa nel gabinetto di Imre Nagy, è stato condannato a 18 anni di detenzione e a dieci anni di perdita dei diritti civili.

Spoleto deserta dopo il violento terremoto

La popolazione terrorizzata ha pernottato in una tendopoli fatta costruire nelle campagne - Nessun ferito ma gravi danni a numerosi edifici - Sul posto i tecnici del Genio Civile

Spoleto, sabato sera.

Dopo il terremoto di ieri la popolazione di Spoleto, al completo, ha trascorso la notte nella tendopoli sorta nelle campagne per ordine del comando delle scuole militari; e sulle tende, la maggiore delle quali era riservata ai malati evacuati dall'ospedale, si è rovesciato un violento temporale durato quaranta minuti.

L'esodo della cittadina umbra era cominciato ieri mattina, dopo venti minuti che hanno terrorizzato gli spoletini, più dei precedenti terremoti del 1914 e del 1943. La prima scossa si è avuta alle 10,5, un movimento sussultorio di circa 5 secondi. Tutte le attività si sono interrotte; poi, superato il primo attimo di sbigottimento, è stato un fuggi fuggi generale. Per i primi venti minuti si è registrato un rincorrersi l'un l'altro, un affannoso cercarsi, domandare, gridare.

Intanto, in quei venti minuti di terrore, altre scosse, anche se meno gravi della prima, si sono succedute con ritmo incalzante. E, mentre la gente correva per le strade sono cominciati a cadere comignoli, pezzi di cornicione, di intonaco. E' stato un vero miracolo che nessuno sia rimasto colpito e che nella ressa che si è verificata nelle strade verso la campagna, nessuno è rimasto ferito o contuso.

A mezzogiorno Spoleto era deserta; alle 16,30, mentre i tecnici del Genio Civile e dei Vigili del fuoco stavano compiendo i primi sopraluoghi è stata registrata un'altra scossa. Si è trattato di un movimento appena percettibile, che non ha provocato altri danni [illegible] tornare a casa per la notte.

In serata sono giunti a Spoleto altri tecnici del Genio Civile di Perugia e quelli dell'Istituto delle case popolari, con il capo dell'ufficio tecnico, ing. Centamori, per un primo esame dei danni. Diverse case sono state dichiarate pericolanti.

I danni più gravi sono circoscritti alla zona alta della città, e particolarmente a quella compresa fra il Colle S. Elia, sul quale sorge la rocca Albornoziana (le cui mura a nord hanno subito anch'esse lesioni), il popolare borgo di Monterone, borgo Mameli (nel quale alcune abitazioni sono state fatte sgombrare) e la zona di Porta Loreto. Qui il medioevale ingresso della città, attualmente isolato dagli edifici circostanti, ha subito lesioni gravissime che fanno disperare sulla sua stabilità futura. Nei pressi, altri edifici hanno subito danni: un nuovo padiglione dello stabilimento tipografico Panetto e Petrelli, ancora in costruzione, è stato lesionato in più parti ed il vicino «ristorante del Turismo» non si trova in migliori condizioni. La zona circostante il nuovo Stadio Comunale, zona prevalentemente argillosa, dove sorgono edifici costruiti non più di due anni fa, è stata fra le più colpite.

Morto a Garessio il senatore Fazio

GARESSIO, sabato sera.

La scorsa notte è deceduto nella propria villa improvvisamente il senatore indipendente avv. Egidio Fazio.

Era nato a Garessio il 1° settembre 1872. [illegible]

Un tragico equivoco fu la causa del disastro ferroviario di Avignone

Sul binario di manovra doveva essere inserito un treno merci: invece, a velocità fortissima, giunse l'espresso Nizza Parigi - Punti da chiarire

Dal nostro corrispondente

PARIGI, sabato sera.

I morti della catastrofe ferroviaria di Bollène sono saliti stamane a 18; i feriti tuttora ricoverati negli ospedali di Orange, Avignone o Marsiglia sono 73.

Da ieri mattina gli operai lavorano senza interruzione per ripristinare il traffico e raccogliere, a mano a mano che i vagoni vengono rimessi sulle rotaie, i numerosi oggetti e le valige mescolate al groviglio di rottami e lamiere costituito dalle carrozze [illegible]

Da ieri mattina pure la polizia giudiziaria, assistita da numerosi tecnici delle ferrovie e da funzionari del Ministero degli Interni, tenta di stabilire le responsabilità della sciagura che, dalle prime constatazioni, sarebbe da imputarsi ad un duplice errore o inosservanza delle regole.

E' stato stabilito infatti che dalla stazione di Valence (altri dicono di Avignone) era arrivato a Bollène l'ordine di far sostare l'espresso Nizza-Parigi sul binario n. 2. Il responsabile di Bollène, ricevendo tale ordine, fece funzionare [illegible] di manovra, fragile, che non permette il passaggio di lunghi treni a grandissima velocità. La velocità massima su di esso deve essere di 30 chilometri all'ora e il rapido Nizza-Parigi vi entrò a più di 100.

Resta da vedere perché venne deviato su quel binario invece di essere inserito su quello consueto. Semplicemente perché l'ordine dato da Valence, o Avignone, a Bollène, non lo riguardava, ma riguardava bensì un treno merci. [illegible] circolava il merci che, di solito, sosta a Orange per lasciar passare il «treno azzurro», molto più veloce. Per un motivo che non è stato ancora chiarito, il merci non venne fermato a Orange, ma fu fatto proseguire, e venne dato quindi a Bollène l'ordine che abbiamo riferito: per far sostare sul «binario n. 2». E il responsabile di questa stazione, come s'è detto, eseguì l'ordine, con le conseguenze note.

Ma un altro punto è pure da chiarire. Nello stesso tempo [illegible] fatti agire i segnali che indicavano al macchinista del treno la velocità massima di 30 chilometri. Perché il macchinista non rispettò l'ordine dato dai segnali? La fascia «Flaman» che registra la marcia dei treni stabilisce che l'ordine fu ricevuto e che il macchinista non frenò immediatamente. Perché? Si può pensare che il macchinista, abituato ad avere via libera a Bollène, abbia esitato a rispettare l'ordine, oppure che, per un momento di distrazione, non lo abbia [illegible]

L. Mannucci

Inediti di Papini

Da me e da altri è stato espresso il desiderio che si raccolga l'epistolario di Giovanni Papini; e ogni tanto ne diamo qualche primizia.

Al tempo del *Leonardo*, della *Voce*, delle carnevalate futuriste, al tempo in cui Papini, amico sempre di conoscere con lo stesso ardore pensatori e artisti, riunire attorno a sè quanti avessero una nuova e significante parola da dire, a quel tempo risale l'amicizia fra lo scrittore toscano e l'insigne pittore Antonio Discovolo.

Nel 1948 Papini accettò volentieri l'invito di recarsi a Bonassola ove Discovolo viveva in una grande pace allietata dal lavoro insieme coi figli Giuliano pittore e Mauro musicista. Furono giorni beati per Papini: ancora non era apparsa la terribile malattia che doveva a poco a poco distruggerlo: ed egli godeva l'aria marina, il silenzio, la dolcezza del panorama in quel paese bellissimo.

Antonio gli era sempre a fianco e, nella sua squisita gentilezza, pensava che forse Papini sentisse troppo la mancanza degli amici che lo circondavano a Firenze: perciò li invitava tutti, da Bargellini a Cicognani, da Soffici a Giuliotti. Come accade, non tutti poterono venire: l'invito fu accolto solamente da Piero Operti e Giovanni Descalzo: e rimasero per alcuni giorni, lietissimi, nella casa ospitale dell'amico.

Il 1° luglio, da Firenze, Papini scriveva a Mauro così:

Caro Mauro, ho paura di non averti detto abbastanza, nella fretta della partenza, tutta la mia gratitudine e la mia gioia per la tua provvida e filiale compagnia. Ma tu avrai capito lo stesso che siamo stati felici di averti al nostro fianco durante il breve, ma gaio soggiorno a Bonassola. Spero che tu abbia già trovato qualche tema e motivo per l'*Amore amato* che trasfiguri in canto quei miseri versi. Ieri ho parlato di te con Lualdi e mi ha promesso di ascoltarti e di aiutarti nel prossimo autunno. Esprimi la nostra riconoscenza alla tua Maria Rosa, dolce manifatturiera di dolci. Baci all'Antonella. Affettuosi auguri da Giacinta e Giovanni Papini.

L'*Amore amato* era una gentile poesia che qui riferiamo:

Amor che mi ridesti
e nel sole e nel vento,
sul mar li manifesti
soave e violento,
Amore, amor furioso
della mia giovinezza,
tocco voluttuoso
d'una sola carezza:
perchè mai non mi rendi
delle mie voglie il coro?
perchè non mi raccendi
nel tuo vortice d'oro?
Sempre, — finchè non torni
Dio solo a contemplare —
fino alla fin dei giorni
ti voglio, Amore, amare!

A Papini sarebbe molto piaciuto che i suoi versi fossero rivestiti di musica, come si vede da questa lettera datata da Pratolino 28 luglio:

Caro Mauro, dall'impetuoso e pescoso mar di Liguria eccomi sul ventoso e odoroso Appennino. Son venuto qui perchè ho un amico che mi ospita e mi fa compagnia, ma, per molte ragioni, rimpiango Bonassola e soprattutto gli amici del Castello Discovolo... A che punto è l'*Amore amato*? Gli affettuosi auguri di Giacinta e Giovanni Papini.

Il 18 agosto, ecco un'altra lettera da Pratolino:

Caro Mauro, vorrei correre domani a Bonassola per essere tra quelli che applaudiranno la tua potente e sapiente Messa solenne, ma purtroppo non avrò questa gioia, perchè sabato debbo a ogni modo essere a Firenze. Mandami la notizia del trionfo. Di' al Babbo che ho ricevuto la sua lettera che mi ha fatto un gran piacere, ma che Pratolino mi ha ridotto peggio di Belacqua e non ho potuto rispondergli. Cerca di ottenere per me perdonanza. Ho visto il tradimento di Giuliano. Non credevo che avesse tanta fretta di mostrare *coram populo* il suo capolavoro, ma ben volentieri lo assolvo, a condizione che faccia una caricatura più felicemente feroce. Lualdi mi ha scritto da Capri che andrà presto a Venezia, eppoi tornerà a Firenze: dubito che venga a Levanto. Anche la mia Giacinta ti manda vivissimi auguri per il concerto di sabato. Per musicare *Amore amato* ti fo credito per tutto il '48, poi ripiglio i diritti. Ma son certo che troverai gli accordi adatti a quei versi. Viva Mauro Discovolo! Viva Bonassola. Tuo aff.mo Giovanni Papini.

Il «tradimento» e il «capolavoro» si riferiscono alla caricatura di Papini fatta dal fratello di Mauro.

Ma la musica che Papini tanto desiderava non era ancora uscita, e lo scrittore se ne duole in una lettera da Firenze del 17 dicembre:

Caro Mauro, speravo di vederti qua in questi mesi, come avevi promesso. Dopo il tuo trionfo musicale d'agosto non so più nulla di te. Hai forse trovato altra via e destinazione? Il 31 dicembre scade il termine per la musica di *Amore amato*. Hai fatto nulla? Nel caso che tu chiedessi una proroga radunerò il Consiglio Segreto e ti farò sapere le sue decisioni. Speravo tanto che i miei versi potessero ispirarti. A te e ai tuoi cari affettuosi auguri di Natale dal vostro Giovanni Papini.

Mauro Discovolo sarebbe stato ben lieto di accontentare l'illustre suo amico, ma non poteva: troppo musicali erano i versi di per sè, perchè egli riuscisse a musicarli.

Soltanto nel luglio del '50 egli si decise a musicare l'*Amore amato*, ma non compose, come Papini avrebbe desiderato, una lirica per canto e pianoforte; bensì, i versi gl'ispirarono il primo dei *Tre canti per violoncello e archi*: gli altri due che ebbero, come il primo, meritata fortuna, furono scritti sotto l'impressione di altre due letture, ossia di una lirica di Giuseppe Ungaretti e di una di Aurelio Prudenzio Clemente, poeta del IV secolo.

Dino Provenzal

S'ubriaca sull'aereo per scacciare la paura

La disavventura di un cittadino britannico diretto da Londra a Malta

Napoli, sabato sera.

Mister Saviour Pealis, un cittadino britannico di 48 anni, ha compiuto un insolito viaggio da Londra a Capodichino: appena l'aereo ha preso quota, per domare la paura ha aperto la valigia, ne ha estratto una bottiglia di «whiskey» e ha cominciato a sorseggiare. Guardava il panorama, Mr. Saviour, le case piccole piccole, le colline ridotte a puntini e beveva; ogni sorso gli recava una illusoria eccitazione e a poco a poco, quando la bottiglia fu finita, anche la paura era bell'e scomparsa; ma, invece di questa, Mr. Saviour era in preda ormai a una vera e propria frenesia. Si alzava dal sedile, parlava ad alta voce, gesticolava, si dimenava e vane riuscivano le gentili pressioni della «hostess» per temperarne gli entusiasmi e indurlo a riprendere il suo posto.

Il comandante dell'aereo fu costretto a lasciare temporaneamente la guida per ridurre alla ragione l'esagitato viaggiatore. All'atterraggio a Napoli, Mr. Saviour, ubriaco, veniva consegnato agli agenti di turno. E invece di essere trasbordato sull'apparecchio in coincidenza per Malta, sua méta di viaggio, era condotto in un albergo cittadino per smaltire la sbornia. Il comandante dell'aereo per Malta, viste le condizioni in cui versava il viaggiatore, si era infatti rifiutato di prenderlo a bordo. Mr. Saviour è ripartito ieri mattina per Malta con ventiquattr'ore di ritardo e il ricordo di una bevuta memorabile.

Van Wood, che è in questi giorni a Santa Margherita, dove lavora in un club notturno, raggiunge all'alba i pescatori e li accompagna per qualche ora. Egli si serve dei motivi delle canzoni popolari liguri per comporre una serie di nuove canzoni che lancerà il prossimo inverno. Si chiameranno le «Canzoni del mare» e saranno in lingua francese.

SEPOLTO NEL CROLLO

Morte orrenda di un giovane detenuto

Lo sventurato aveva scavato nel carcere una galleria per tentare una evasione

Sulmona, sabato sera.

Un detenuto del carcere di Badia Morronese, il ventitreenne Efisio Vacca da Cagliari, è rimasto ucciso durante un audace tentativo di evasione: mentre stava scavando un cunicolo sotto terra, la volta della piccola galleria è crollata e lo sventurato è morto soffocato.

Il Vacca, che doveva scontare una condanna di 20 anni, addetto al magazzino aveva avuto la possibilità di procurarsi gli attrezzi necessari per scavare. Appunto dal magazzino, situato al seminterrato della prigione, egli aveva iniziato la sua «galleria» sollevando alcune mattonelle del pavimento. Il cunicolo, di non più di ottanta centimetri di diametro, era ormai lungo alcuni metri. La scorsa notte mentre era al «lavoro», la volta del cunicolo è improvvisamente crollata, seppellendolo. Soltanto stamane alcuni agenti di custodia si sono accorti di quanto era accaduto. Sono intervenuti anche i vigili del fuoco, per estrarre il cadavere dalla galleria.

In seguito a questo fatto, non si sa ancora come, si era diffusa a Sulmona la notizia che nel carcere di Badia Morronese era scoppiata una rivolta dei detenuti. La notizia è, naturalmente, destituita da ogni fondamento ed è stata ufficialmente smentita.

30 anni di reclusione all'assassino di un medico

Messina, sabato sera.

Trent'anni di reclusione sono stati inflitti dalla Corte di Assise al giovane pugliese Michele Guglielmi, imputato dell'uccisione del medico Ubaldo Liotta. La vittima, un giovane professionista di Reggio Calabria, venne soppresso a coltellate sulla spiaggia della «Cittadella».

Girolamo Fodale e Giovanni Boña, imputati di concorso nello stesso omicidio, sono stati rispettivamente assolti per insufficienza di prove e per non aver commesso il fatto.

DETTO FRA NOI

Scimmia in «bikini»

Lettera di «Ammiratori di James Dean», Milano:

«A chi le chiedeva quanti fossero in Italia i «fanatici» votati al culto di Dean» lei ha risposto di non saperlo perchè è impossibile, anche volendo, conteggiare i cretini. Non le è passato per la testa, egregia C. G., che probabilmente la prima cretina da conteggiare è lei? Lei che non capisce cosa rappresenti un James Dean per tutti noi giovanissimi, lei che magari va in solluchero segretamente per Marlon Brando e Yul Brynner. O forse rimpiange Rodolfo Valentino?».

Una cretina se volete, o adorabili fanciulli. Ma una cretina senza solluchero (!!) per Marlon o, tantomeno, per il Calvo Rubacuori. Quanto a Rodolfo Valentino, dopo essermi onestamente interrogata, posso dire che la sua fatale immagine non sfiorò neppure la mia fantasia, a quel tempo perdutamente schiava di Rocambole o forse di Sir Percy, detto la «Primula rossa». D'altronde, non c'è nulla di comune fra la religione d'un James Dean e quella d'un Rodolfo Valentino. L'uomo più amato del mondo morì banalmente, come quasi tutti (d'una vaga appendicite, sembra). E davanti al suo mausoleo decine di migliaia di «pulle» in gramaglie piansero lungo gli anni il Bel Muschio prematuramente strappato ai loro immaginari amplessi. Dean, invece, s'è ucciso, correndo un po' troppo forte sulla strada di Salinas. I suoi biografi (ne ha già parecchi) ci dicono che tutta la sua breve esistenza fu una corsa alla morte. Giocava con essa ogni giorno, saltando dai treni in corsa, camminando sul tetto dei tetti, volando in motocicletta a scappamento aperto e senza occhiali (era miope); oppure, bambino, stando sotto un forcone appeso alle travi, nel granaio dello zio, per rischiare di vederselo cadere addosso come una spada di Damocle. Tutto questo (che Freud potrebbe spiegarci), aggiunto a un successo fulmineo e senza precedenti, ha fatto di Dean un eroe, sul quale innumerevoli tifosi e fans cercano di seguir le tracce, vivendo pericolosamente, come dicono (la frase viene attribuita a Françoise Sagan, quest'altra eroina, scampata per un pelo ad una morte non meno mitologica. Per rassicurare i familiari e gli amici, dopo il tragico incidente, la giovine romanziera avrebbe promesso di rinunciare a vivere pericolosamente. Ma Françoise ha un istinto troppo sicuro delle parole, per sbagliarsi d'avverbio: e sa che correndo a 150 all'ora, con dei pneumatici più o meno sgonfi, per il gusto di sbalordire i compagni, non si vive pericolosamente, ma imprudentemente, o stoltamente. Vivere pericolosamente è la realtà quotidiana d'un mucchio di persone, in genere sconosciute, che per necessità di mestiere, o per dovere, o per vocazione, affrontano dei grossi rischi, dei rischi inevitabili e sempre rinnovati, con uno scopo in qualche modo utile. Queste persone non giocano con la propria vita, nè con la vita altrui. Non hanno tempo di giocare. Lavorano).

Dunque James Dean è diventato un eroe, e se preferite un Campione della morte. E la religione di Dean, all'opposto di quasi tutte le altre, è essenzialmente negativa e distruttiva; proprio per questo calza alla psicologia dei «teenagers», l'infrociata tribù degli adolescenti americani «che vogliono evadere da un mondo divenuto una prigione». Così dicono e sarà. Ma non vedo in che modo questa formula possa adattarsi ai nostri ragazzi i quali, benchè si dimenino volenterosamente nel rock 'n roll, masticchino gomma e girino in blue-jeans, americani non sono. E quando fanatizzano per Dean, ricordano puntualmente la scimmia in «bikini» del disegnatore Nam, che si guarda pensosa allo specchio, dicendo: «Ho un'aria strana, ma la moda è la moda». E poichè la moda è la moda, forse il peggio ha ancora da arrivare, visto che i «teenagers» americani non delirano soltanto per i divi del cinema, vivi o defunti. Si sa infatti dai giornali dell'enorme ovazione che i «minori di sedici anni» newyorkesi riservarono a Frankie Costello, quando uscì dalla prigione di Rickers Island, settimane or sono. Una specie di frenesia travolse giovinetti e giovinette alla vista del gangster liberato dietro cauzione e che varcava i cancelli a passi spavaldi, il feltro sulla ventitrè, un grosso sigaro fra le labbra sprezzanti. Quale tipo d'eroe incarna agli occhi di quegli adolescenti il businessman del delitto, l'assassino miliardario che si beffa delle leggi, dà lo sgambetto alla polizia, viaggia in Cadillac speciale, pranza al Colony con i più noti uomini politici, flirta con le più celebrate dive, arraffa patrimoni sui tavoli di gioco e cambia d'abito come le peripatetiche cambiano di cavaliere? E' meglio non pensarci. Tanto più che non abbiamo ancora un Costello. Abbiamo solo un Lucky Luciano, rimbalzatoci dall'America, già ormai al tramonto.

Lettera della signora Elvira D., Torino:

«Le ho scritto tante volte, chiedendo la sua comprensione per il mio caso personale, che le ho dettagliatamente spiegato. Lei risponde a tutti, ma a me no. Perchè questo diverso trattamento?».

Cerchi di ricordare, signora. Lei non ha chiesto la mia comprensione. Ha chiesto quattrocentomila lire.

Lettera della signorina Mafalda C. (provenienza ignota):

«Ho ventidue anni e il mio amore ventiquattro. Lei, orfana di entrambi i genitori, è stata allevata da una zia molto ricca, della quale sarà anche l'unica erede. Ma questa zia mi odia a morte e gli ha fatto capire che, se si ostina a volermi sposare, romperà ogni rapporto con lui e naturalmente non gli lascerà un soldo. Il mio fidanzato non nasconde che la miseria lo spaventa, soprattutto con me; e d'altra parte non vorrebbe essere ridotto ad augurarsi che la zia, alla quale è sinceramente affezionato, morisse prima del tempo (fra l'altro ha vari malanni, lasciandolo libero di sposarmi). Perciò mi propone un matrimonio segreto, da celebrare in qualche piccolo paese, oppure oltre frontiera, non so ancora. Dopo continueremmo a vivere ciascuno per proprio conto, finchè non si trovi un'altra soluzione. Mi sento incerta e ansiosa. Per natura, rifuggo dalle complicazioni, dai sotterfugi e dagl'intrighi. Poi, come tutte le ragazze, ho fatto dei sogni sul mio matrimonio, sciupandolo la fantasia; e mi riesce difficile rinunciarvi. Comprende?».

Elisabetta, lei non ha fantasia. Ma come? La vita le offre un romanzo che qualunque protagonista da fumetti o da pellicola le invidierebbe; e lei esita, si schermisce, fa la difficile! Pensa a quel che perde, non considera quel che guadagna. E che cosa perde? Il rito del fidanzamento col solitario infilato nell'anulare e le congratulazioni a denti stretti delle amiche; la pomposa cerimonia nuziale (con abito bianco, macchine infiorate, Ave Maria di Schubert, fotografie, brindisi) alla quale interviene una quantità di gente impennacchiata, avida di pasticcini e di pettegolezzi. Tra una faccenda e l'altra, la pesante corvée dei preparativi, le toilettes, le visite, le partecipazioni, le bomboniere, lo smistamento dei regali («Ancora un servizio da tè!... Si sono messi in dodici per mandarmi una valigia!... Quegli spilorci dei B. che se la cavano con un frullatutto!...»), le mille di nervi. E che cosa guadagna? La possibilità di diventar signora, continuando ad essere ufficialmente signorina, cioè conservando le moine, le piccole civetterie, le minute grazie di cui il pudore si compiace (c'è chi afferma consista soprattutto in questo). E siccome ella resterà una mezza signorina anche per suo marito, avrà diritto a quelle premure, quei riguardi, quegli omaggi di cui una moglie perde quasi sempre il privilegio. La sua indole, non è vero Elisabetta? le avrebbe proibito le gioie dell'amore furtivo; ed eccogliele concesse in pieno, senza che la virtù ci rimetta un'unghia. Vi darete degli appuntamenti, farete delle scappate. Lei attenderà il suo legittimo sposo come un amante clandestino, col segreto timore di non vederlo giungere; lui entrerà cauto, e — deliziosissima cosa — non farà il padrone, ma l'ospite. Sarà amabile, spiritoso, complimentoso, loderà la sua nuova pettinatura, e troverà eccellente la cena e non griderà: «Sono stirati i miei pantaloni?». E anche vivrà la zia, i malintesi, i ripicchi, la noia e gli sbadigli che tanto spesso punteggiano la libera convivenza domestica, vi saranno risparmiati. Quindi, poichè una eredità anche cospicua non vi compenserebbe di quanto perdereste, rientrando nella normalità, vi augurerete che la tirannica parente campi a lungo. Cosa probabile, d'altronde, perchè certe vecchiette di salute malferma danno dei punti a Matusalemme.

Valentina, Torino: Sì, il principe Karym è giovine, bello e simpatico e la scelta (suggerita, anzi voluta, dall'abile Begum) appare intelligente. Ma il nuovo Aga mi sembra avviato su una brutta strada. Anzichè seguire le orme del suo saggio nonno, che il «dio vivente» lo faceva da lontano, ben sistemato a villa Yakimour, con la sua splendida moglie, le sue magnifiche automobili, il suo lusso nababbico, l'Aga nuovo parla di andare a stabilirsi nel Medio Oriente, d'occuparsi attivamente dei suoi seguaci e dar loro il modo, quindi, di occuparsi di lui davvicino. Che è una decisione molto incauta, specie per un «dio» (il quale, essendo figlio di tanto padre e nipote di tanto nonno, la sua vita terrestre vorrà godersela a fondo). ● *I. G., Ivrea:* Mi mandi il suo indirizzo. La metterò in comunicazione con un inventore nel quale scopro la sua anima gemella e che giorni fa mi diceva: «Tutte le porte della mia villa, appena costruita, s'apriranno elettricamente, mi basterà premere un bottone e la cucina entra in attività, i legumi vengono sbucciati, lavati, disposti in una casseruola, nella quale cuoceranno il tempo che occorre. Quando tutto è pronto, dal buffet esce un piatto che riceve gli elementi del pasto e poi viene lavato, asciugato, rimesso a posto elettricamente. Io non ho da far altro che premere un bottone...». «E l'impianto è già a posto?» gli chiesi. «Non ancora. Per il momento c'è solo il bottone». ● *Una mamma, Livorno:* Perchè la gran parte dei ragazzi d'oggi «ha paura del silenzio e della solitudine»? Forse perchè obbligano a pensare. Quando sono tutti insieme e ridono, fanno andare i microsolchi, ballano, amoreggiano, sono esonerati dal pensare. L'io (senza il quale non saremmo nulla, nemmeno la ruota) è in ribasso. E il gregarismo avanza. ● *Carlo Trebucchi, Torino:* Dicono che esista un «Centro acustico» in via Garibaldi 23 (Sezione I del Municipio). Lo dicono e dobbiamo crederli sulla parola. Perchè, a lunghezza di giornata, non c'è pericolo che questo «Centro» risponda al telefono. ● *Filiberto, Santhià:* Mi pare sorprendente. Quasi come vedere Eisenhower e Kruscev a braccetto. ● *Sandro Arpelli, Torino:* E' proprio in epoche come la nostra, che la «superstizione» trova il suo pane e companatico. L'umano contrappeso di tutta questa scienza che incombe ed arricchisce di nuovi incubi i nostri sonni è la fuga verso il sovrannaturale. E' soprattutto nei momenti critici, che le Madonne piangono e muovono gli occhi. ● Scrive *Guido Mariotti* (v. Giacomo Dina 52, scala 6), Torino: «Ho settantasei anni tribolatissimi a cui una pensione di 9000 lire non può assicurare nemmeno il pane quotidiano. A volte di notte, se dormo, sogno lei che mi dice: «Abbi fiducia. Si tenderà una mano soccorrevole anche verso di te». Signora, faccia che questo sogno si realizzi, la prego!» ● *Un torinese qualunque:* I fiori piacciono moltissimo anche a me. Lo confesso, però, che le dovizioso corone che accompagnano i morti cabbienti mi lasciano fredda. E per quanto mi riguarda non dirò in extremis nè «molti fiori» nè «non fiori, ma opere di bene». Chi resta farà quel che gli pare. Tanto più che non ho parenti fiorai. ● *Mirella di Torino:* Scusi tanto, cara. Non l'ho dimenticata. Risponderò prossimamente anche a lei. ● *Marcello C., Verona:* Secondo me «apprendere» dovrebbe voler dire: incorporare dei fatti, delle verità, delle sensazioni per noi esteriori o sconosciute; farsi una sostanza intellettuale allo stesso modo con cui un bambino, che pesa quattro chili alla nascita, assorbe dal mondo materiale circostante quel che gli occorre per diventare un adulto e pesare cinquanta o sessanta chili. Più brevemente, imparare significa ingrandire la propria vita.

Clara Grifoni

AL FASTOSO "GALA" DI MONTECARLO

La rivolta dei fotografi contro Grace e Ranieri

Erano stati confinati in un apposito recinto e per protesta all'arrivo dei principi non hanno fatto scattare le loro macchine - Ranieri irritato, Grace impassibile Numero d'eccezione della serata, Eddie Fisher, il cantante sei volte "disco d'oro,,

Nostro servizio particolare

Montecarlo, sabato sera.

I principi di Monaco hanno lasciato per qualche giorno il pittoresco rifugio di Schoenried, nelle Alpi Bernesi, dove hanno iniziato le vacanze ai primi del mese. Con Carolina è rimasto il nonno, conte Pierre di Polignac, convalescente della grave operazione subita a Stoccolma. I sovrani sono venuti a Montecarlo per assistere alla più importante festa benefica dell'anno, quella a favore della Croce Rossa.

L'anno scorso, il principe aveva appena annunciato ufficialmente che Grace attendeva l'erede, per cui quando i due giovani sposi comparvero allo «Sporting», tutto infiorato e ornato delle bandierine dalla croce rossa in campo bianco, gli applausi dell'elegantissimo pubblico furono particolarmente festosi. Grace era molto bella e Ranieri molto allegro: bevvero champagne, risero e ballarono perfino insieme, tanto per mostrare a tutti quanto erano felici. Poi nacque Carolina ed ora, a un anno di distanza, la principessina sta per compiere i sei mesi, lassù fra i pini profumati e i suoi genitori sono venuti lo stesso a prender parte a questa serata d'eccezione, per la quale è stato scelto uno spettacolo particolarmente piacevole per Grace. La vedette è stata, infatti, Eddie Fisher, il cantante sei volte «disco d'oro» e che ha battuto, in America e fuori, tutti i record di dischi venduti: dieci milioni. Il marito della deliziosa attrice cinematografica Debbie Reynolds è un po' un habitué della Costa; due anni fa soggiornò due settimane a Cannes, quest'anno il tempo stringe e si limita a questo solo spettacolo in esclusiva assoluta.

Montecarlo è in questo momento animata da una colonia numerosa di lingua inglese. Al teatro all'aperto, dopo i successi di Marino Marini e quelli dell'Arlesiana, si susseguono le operette alle quali faranno seguito i balletti stranieri, svedesi e polacchi. Allo «Sporting» si succedono le serate di gala e ai roof si respira la fresca aria di mare, fra musiche dolci. Il tempo continua a fare i suoi capricci; dopo il caldo canicolare, qualche giornata deliziosa e poi il mistral che ha portato temporali e incertezze fino all'ultima ora per la decorazione della terrazza sul mare.

Si è temuto di dover fare il galà della Croce Rossa al chiuso. Ma al tramonto un soffio di vento da Santa Devota (come dicono i marinai) ha riportato il sereno.

Quando sono giunti i principi di Monaco, alle 22 passate, lo «Sporting» era tutto animato di eleganti signore ingioiellate, di signori in giacca bianca, e la terrazza era ornata da stupende siepi di abatjours bianchi e rossi, nascosti fra gigli svedesi di ogni colore, mentre le bandiere crociate di rosso sventolavano al soffio del maestrale. E qui è successo un fatto stravagante. All'ingresso dei principi, i fotografi, allineati dietro un cordone bianco che delimitava lo spazio loro concesso, non hanno scattato neppure una lastra, in segno di rivolta e di protesta.

«Non siamo mica pecore nel recinto di un pascolo» — dicevano. In realtà, ancora una volta ordini severi e restrittivi della loro libertà di lavoro, avevano suscitato risentimenti e rappresaglie. Solo dopo lunghe diplomatiche trattative è stato possibile indurli a svolgere la loro attività.

Di questo forfait iniziale, Ranieri è rimasto visibilmente irritato, Grace, invece, era impassibile (privilegio dei miopi).

Ieri sera la principessa di Monaco è apparsa particolarmente bella: capelli molto corti, pettinati a onde, aderenti al capo, trattenuti da un nastrino celeste, sormontato da un sottile filo di brillanti; abito amplissimo, di tulle blu-mare, ricamato a pois bianchi; sulle spalle una stola di volpe bianca; al collo, alle braccia, alle dita, brillanti stupendi.

Oltre alla sorella Antonietta e ai dignitari di Corte, sedevano al tavolo dei sovrani la principessa Costellina ed il figlio Giorgio, padrino di Carolina. Fra il pubblico, meno folto del solito (i posti erano stati dati a settecento per non sovraccaricare il servizio) si notavano i Borbone-Saviora al completo. La giovane principessa Cristina, in tulle bianco, guarnito di rosa, era deliziosa. Suo fratello Fernando, la mattina, mentre erano al bagno, si era divertito a scriverle sulla schiena il suo nome con una crema bianca, e «Crista» se ne è andata attorno conciata così.

Ieri sera c'era anche Maria di Borbone-Savoia, che va sola alle feste di beneficenza, e un gruppo di gente del cinema: Van Johnson, John Fontaine, Louis Jourdan, la coppia Fondi-Franchetti, Juliette Greco e Zanuck, Giorgio Schlee senza Greta, i Livanos, i Goulandris senza gli Onassis, molti inglesi e americani, per i quali Eddie Fischer ha cantato come un Dio.

Contrariamente alle tradizioni, dopo i fuochi d'artificio i principi di Monaco sono rimasti, mentre la maggior parte del pubblico si irradiava nelle sale da gioco.

Ranieri e Grace hanno invitato Eddie Fisher al loro tavolo, hanno chiacchierato e brindato con lui. Poi, sulle ultime note di Arrivederci Roma, come mossa da una molla, Eddie si è alzato, si è inchinato e se ne è andato via. Erano le due. Sulla pista da ballo le coppie, rarefatte, erano sì e no una ventina. E allora Grace e Ranieri sono andati a ballare anche loro, stretti stretti. Lei lo guardava negli occhi, civettava, sorrideva. Lui le mormorava paroline nell'orecchio, serrandola alla vita.

L'orchestra suonava Que sera, sera! E loro continuavano a ballare. Così, fino alle 3,30.

Come tutte le donne presenti, ho osservato a lungo la principessa di Monaco. Il volto è smagrito, ma l'ampio, stupendo abito a grandi godets, così diverso dai soliti stile Kelly e tanto simile a quelli stile Polignac, celava più che mai nelle sue ricche pieghe il mistero dei futuri destini di Casa Grimaldi. Que sera, sera!

m. r.

Il cantante Eddie Fisher

DOMENICA 21 LUGLIO

OROSCOPO

Gli Astri: Luna in Toro in quadrato a Marte e Mercurio. Complicazioni urti ambientali. Un intruso cercherà di danneggiarvi ad ogni passo, ma voi gli resisterete a meraviglia. Qualche attimo di malinconia va fugato. Sospetti che non risolveranno niente. Tipi: **Toro, Gemelli e Cancro.**

Toro: cattivo funzionamento di reni e cuore. Depuratevi di erbe aromatiche sono da consigliare vivamente in questo caso. Si profilano all'orizzonte troppi imprevisti: siate cauti.

Gemelli: la lotta sarà durissima ma alla fine, siatene certi, uscirete dalla situazione scabrosa nella quale vi trovate e risentirete di un miglioramento generale, compresa la salute.

Cancro: la vicinanza di una persona che vi adora vi darà novella fiducia nel vostro destino. Sappiate agire con fermezza, senza troppe parole. Fatti, ci vogliono. Verso sera, accomodamento e tranquillità.

Ed ecco le altre previsioni: **Ariete:** strano silenzio di una persona intima. Siate più sinceri per evitare una spiacevole rottura. **Leone:** momento favorevolissimo per affari o per firmare documenti. Non lasciatevi influenzare da una persona in grigio. **Vergine:** vincita o guadagno che vi farà felice. Scansate una persona che vi è vicino da alcuni giorni: vi proporrebbe un affare sbagliato. **Bilancia:** leggeri incidenti con la persona amata: moderatevi nel rispondere anche se avete ragione. **Scorpione:** amicizia molto devota vi saranno vicine. Pericolo di infiammazione al fegato. Malintesi. **Sagittario:** maggiore risolutezza per arrivare alla méta. Visita inaspettata. **Capricorno:** giornata ricca di contrasti, emozioni e dissidi che potrete superare con molto sangue freddo. Volontà e ostinazione vi serviranno per sfondare e trionfare. **Acquario:** capricci, volubilità, stranezze nel modo di agire. Siete in bilico: esaminate attentamente la vostra situazione. **Pesci:** giornata di grandi avvenimenti. Siate prudenti però anche se la prudenza non è mai stata il vostro forte. Controllatevi se non volete subire amarezze.

LUNEDI' 22 LUGLIO

Gli Astri: Luna in quadrato a Venere, ma trigono a Giove e sestile al Sole. Due donne si coalizzeranno contro di voi. Una brillante occasione che non si ripeterà per molto tempo. Un intrigante sarà smascherato prima che nuoccia. Nascita di qualche cosa che vi procurerà dei mezzi. Tipi: **Leone, Vergine e Bilancia.**

Leone: una nuova amicizia apparirà nel cielo del vostro destino, sarà foriera di benessere e di grandi guadagni. Allarme per una visita sgradita ma non temete: ne risulterà un vantaggio.

Vergine: vincita o guadagno sotto qualunque aspetto. Potete usare le maniere più difficili purchè sappiate scansare una persona subdola di sesso maschile.

Bilancia: tradimento d'amore. Indagate meglio e non fidatevi troppo degli amici. Successo onesto ma ritardato. Una ragazza bruna avrà singolare influenza nella ore vostre.

Per gli altri segni zodiacali le previsioni sono le seguenti: **Ariete:** cocente delusione amorosa; non abbattetevi però perchè tutto passerà prestissimo ed il legame si rinsalderà. Attenzione alle malelingue: tradimenti in vista. **Toro:** si preparano favorevolissimi incontri ma, nello stesso tempo, ritardi e situazioni molto indecise. Doni che vi faranno felice. **Gemelli:** prova di reale amicizia. Soddisfazioni veramente grandi ma di breve durata. Luce e giustizia su calunnie lanciatevi da nemici. **Cancro:** siete molto propizie: provate a giocare e certamente vincerete. Presenza di spirito che vi solleverà da un pasticcio. **Scorpione:** credete solamente a ciò che vedete e non a quello che vogliono farvi credere gli altri. Siate cauti in ogni evenienza. **Sagittario:** molti nemici sui quali però trionferete. Farano persino atto di sottomissione. Buone previsioni sentimentali verso sera. **Capricorno:** disturbi e malattie ai reni. Fate attenzione: stanno tramando nell'ombra contro di voi. Irascibilità e pettegolezzi fuori luogo. Parlate meno che potete. **Acquario:** facili capitomboli per eccessiva velocità, calma ci vuole se volete veramente arrivare. **Pesci:** presto sorriderà il sole: due amici vi aiuteranno in modo addirittura commovente.

T. Palmaldossi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. Barr. Milano (p. Bottesini): Comp. G. Bondi ore 21.15 «Na gabbia d' mat».

Al Florida (p. Solferino, t. 45-822): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti; canta Riccardo Vigna.
Brasso (Valentino): danze ore 21.
Chalet (Valentino): 21 Bertolani.
Fossio: Café chantant, Medici 112.
Gardon Valsalice: 21-24 Borgione.
Servizio Ristorante, telef. 60.913.
Gay Estivo: 21 Orch. Panichi.
Hollywood: 21 Orch. Summertime.
La Cicala: Ristorante Cavoretto, 21-24 danze classico quartetto.
La Rotonda: ore 21 orch. Gimalli.
La Serenella: 21 Miguel-Vasquez.
Monteccappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 Orch. Canaro: c. M. Battle, G. Cucco, dir. Gallo.
Piscina del Sole: S. Mauro Tor. Fermata Speranza, ore 21 danze.
Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 6.
Rosso Giardino Danze: Barca 21.
S. Giorgio: Rist. danze Valentino. Complesso Wir Boys Sala coperta.

Columbia Danze (via Coito 8 bis, tel. 80-143): Attraz. Orch. Armand.

Ippodromo Mirafiori: Domani ore 16, ultima di trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Aria di Parigi» di Marcel Carné con Jean Gabin, Arletty, Maria Pia Casilio, F. Lulli.
Astor: «Le nuove avventure di Paperino e soci» tech. W. Disney.
Corso: «La provinciale» di M. Soldati, con G. Lollobrigida, G. Ferzetti, Interlenghi. Viet. min 16 a.
Doria (loc. fresco, aria condiz.): «Fuga nella palude» col. Cochran.
Lux: «La strada dell'oro» Sc. J. Hunter, S. North, B. Sullivan.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.): «Il bigamo» V. De Sica, M. Mastroianni, G. Ralli. Matt. ore 10.30.
Reposi: «Sindacato del porto» L. Carroll, M. Granger, Janger.
Vittoria: «Corsaro dell'isola verde» con Burt Lancaster.

Alfieri: «Sangue misto» technic. Scope A. Gardner (locale fresco).
Ariston: «Queste maledette vacanze» S. Desmarets, P. Destailles.
Augustus: «Forza bruta» di J. Dassin, con Burt Lancaster, Charles Bickford, Anne Blyth, Howard Duff (aria condizionata).
Nazionale: «Quel fenomeno di mio figlio» J. Lewis, D. Martin, Pl. 300.
Torino (loc. refrig.): «I due del Texas» W. Holden, Ferd. Ap. 30.

Alessandria: «OSS 117 non è morto» Sc. Magali Noël, Yves Montand.
Arlecchino: «L'uomo solitario», Jack Palance, A. Perkins, Vistav.
Capitol: Finestra di fronte, Vist.
Faro: «OSS 117 non è morto» Sc. Magali Noël, Yves Montand.
Fiamma: «L'uomo solitario» Jack Palance, Perkins (aria condiz.)
Gianduja: «E' meraviglioso essere giovani» John Mills, Cecil Parker (fresco aria condizionata).
Hollywood: «E' meraviglioso essere giovani» tech. J. Mills, Parker.
Ideal (locale più fresco di Torino): «Le 3 notti di Eva» techn. M. Gaynor, D. Niven e Gran Varietà con Rizzo 16.15 e 21.15.
Massimo: «Un re per 4 regine», tech. Scope C. Gable (loc. refrig.)
Principe: «E' meraviglioso essere giovani» tech. John Mills, Parker.
Statuto: «Un re per 4 regine» in tech. Scope, C. Gable, E. Parker.

Adriano: «Paris Palace Hôtel» C. Boyer, F. Arnoul, technicolor.
Alcione: «Criminali sull'asfalto», Riv. Sbarra-Vallese 16.15-21.15.
Alpi: «Pepote» di Ladislao Vajda con Pablito Calvo.
La Perla: «Noi siamo le colonne» De Sica, Cifariello, Fabrizi.
Regina: «L'ultimo paradiso» col.

Asti: Chiuso per ferie.
Olimpia: Dominatore Texas, col.
Piccola Luce: «L'intrusa».
Po: «Terra infuocata» technic.
P. Nuova: «Arciere di fuoco».
S. Pelico: «Secondo amore» tech. con Jane Wyman, Rock Hudson.

Caboto: «Addio sogni di gloria».
Esperia: «Lisbon» techn. Scope M. O'Hara, Ray Milland.
Giardino: «Lisbon» techn. Scope con Ray Milland e M. O'Hara.
Italiano: «Alessandro il grande» tech. Scope R. Burton, March.
Mirafiori: «Terra degli Apaches».
S. Rita: «Come le foglie al vento».
Vinzaglio: «Saga Comanches» Sc. tech. Dana Andrews, L. Christal.

Araldo: «Orlando e paladini di Francia» Scope col. R. Battaglia.
Eliseo: «Odongo» technic. Scope con Rhonda Fleming, P. Carey.
Fréjus: «Amore più grande del mondo» col. A. Sheridan, Cochran.
Nuovo: «Cavaliere spada nera» technicolor Gerard Landry.
S. Paolo: «I violenti» technicol. C. Heston, A. Baxter, G. Roland.

Belgio: «Miss spogliarello».
Corallo: «Piangerò domani» con Susan Hayward, Richard Conte.
Eridano: «Il Kentukiano» techn. CinemaScope con Burt Lancaster.
Gropa: Giovani senza domani, col.
Radium: «Siamo ricchi e poveri» tech. Rondinella, B. Maggio.
V. Veneto: «Canzone d'amore».

Astra: «7° Cavalleria» technicol. Randolph Scott, Barbara Hale.
Bernini: «Uomo dal braccio d'oro» F. Sinatra, E. Parker, K. Novak.
Bloom: «Pianeta proibito» colori Scope W. Pidgeon, A. Francis.
Europa: «Il corsaro» Hayward.
Excelsior: «Autostop» technicol. Scope June Allyson, J. Lemmon.
Nazareno: «Storia di Glenn Miller» tech. J. Stewart, J. Allyson.
Odeon: «L'ultima frontiera» tec. Scope Victor Mature, S. Madison.
Star: «Cantante misterioso» Luciano Tajoli (aria condiz.) A. 15.30.

Adua: Fuoco Cartagena, Varietà.
Brescia: Tesoro Pancho Villa col.
Eri-Dan: Cacciatori indiani, tech.
Falchera: «Gli invincibili».
Fertilia: «Una voce 'na chitarra e un po' di luna» T. Rana e Varietà.
Maier: Ragazza della Salina, col.
Nord: «Figlia dello sceicco» col. Scope Ralph Mocker, English.
Sociale: «Guaglione» Scope Villa.
Zenit: «Torna piccina mia».

Baretti: «Cavaliere spada nera» tech. Steve Barclay, M. Berti.
Cabiria: «Ultima caccia». Scope.
Colosseo: «Autostop» Scope tech. June Allyson, J. Lemmon.
Italia: «Il ragazzo sul delfino» tech. Scope S. Loren, A. Ladd.
Moderno: «La valle dei re» tech. e «Yankee Pascià».
Nizza: «Principessa delle Canarie» Silvana Pampanini, Scope, colori.
Piemonte: «La montagna» techn. S. Tracy, R. Wagner, Trevor.
S. Carlo: «La voce che uccide».
Spezia: «Mia moglie è di leva» Scope techo. Tom Ewell, North.

Alba: «Diana la cortigiana» Sc. tech. L. Turner, Armendariz.
Apollo: Chiuso per ferie.
Avera: Chiuso per ferie.
Edera: «Guaglione» C. Villa.
Lucento: «Gli innamorati» Antonella Lualdi, Franco Interlenghi.
Lutrario: «Il ragazzo sul delfino» col. Scope Alan Ladd, S. Loren.
Roma: «Marcatella» Scope.
Splendor: «Operazione Normandia» tech. Sc. R. Taylor, Winters.

Riduzioni E.N.A.L. — Per domani: Ippodromo Mirafiori (biglietti all'E.N.A.L.) e Ristorante E.D.A. (biglietti alle Casse).

Sarà sepolto su una collina della sua Val Bisenzio

"Scrivete che Malaparte non è mai stato così vivo,,

Con queste parole, dette alcuni giorni fa ad una suora, egli intendeva riaffermare la sua fede ritrovata - Commozione nel mondo letterario - Ungaretti lo ha rievocato con queste parole: "E' partito dando un esempio di incredibile giovinezza,, Répaci: "Nella lotta contro la morte ha toccato il sublime,, - Nel pomeriggio i funerali

Roma, sabato sera.

Una folla di personalità del mondo politico e culturale si è recata anche stamane a rendere omaggio alla salma di Curzio Malaparte composta nella camera ardente allestita alla clinica «Sanatrix» ove lo scrittore era ricoverato dal marzo scorso, dal giorno del suo ritorno dalla Cina. Accanto alla salma sostengono in preghiera la sorella di Malaparte, Maria, il fratello Ezio e le suore che hanno amorevolmente assistito lo scrittore nel corso della sua malattia. Innumerevoli sono i telegrammi di cordoglio giunti ai familiari di Malaparte.

I funerali vengono celebrati in forma solenne oggi pomeriggio alle ore 17 nella chiesa di piazza S. Emerenziana, che sorge nei pressi della clinica di via Trasone. Subito dopo il feretro sarà caricato su un autofurgone per essere trasportato a Prato ove ogni pratica sarà completata, la salma sarà tumulata, secondo le ultime volontà dello scrittore, sulla collina di Spazzavento, dalla quale si domina la Val Bisenzio. E' questa, una località di proprietà del Comune di Prato, e il Sindaco di quella città ha disposto che la volontà dello scrittore pratese sia esaudita; perchè ciò sia possibile, occorrerà ancora del tempo per sbrigare le pratiche necessarie. Nel frattempo la sepoltura avverrà nel cimitero locale che da tre mesi raccoglie le spoglie del padre dello scrittore. La morte del vecchio genitore, avvenuta nella città toscana, è stata sempre taciuta a Malaparte il quale fino a qualche giorno fa aveva chiesto con insistenza di lui.

Curzio Malaparte è stato vestito di un doppio petto blu e fra le sue dita le suore hanno sistemato un rosario di madreperla. Com'è noto infatti lo scrittore, che era protestante, si è convertito al cattolicesimo agli inizi del mese scorso e la sua conversione è stata caratterizzata dall'adempimento di tutti gli atti formali e sostanziali richiesti dalla Chiesa. La conversione dello scrittore non è stata affrettata. L'amorevole assistenza delle suore della clinica dov'era stato ricoverato, forse ha influito sul suo animo, fino allora indifferente alle questioni della religione; certo è che egli stesso chiese tempo fa l'assistenza spirituale, facendo i nomi di due gesuiti insigni, Padre Virginio Rotondi del «Movimento per un mondo migliore», e Padre Felice Cappello, un sacerdote che a Roma gode fama di santità. A Padre Rotondi, Malaparte ha dato l'incarico di presentare presso il Sant'Uffizio la sconfessione del suo libro La pelle.

Il 10 luglio la sorella dello scrittore, Maria, fu ricevuta dal Papa. L'udienza era stata sollecitata da Malaparte perchè fosse consegnata al Pontefice una bambola che gli era stata affidata dalle bimbe di un istituto di suore salesiane di Hong Kong. In quell'occasione il Papa s'informò delle condizioni di salute dello scrittore, al quale fece pervenire la sua apostolica benedizione. Allorchè la sorella ritornò dall'udienza, Malaparte si mostrò felicissimo per l'interessamento di Pio XII.

Qualche giorno fa, alla suora che lo curava amorevolmente e che in questi ultimi tre giorni non si è mai allontanata dal capezzale, lo scrittore aveva detto: «Dopo il mio trapasso scrivetelo sulla carta bollata che Curzio Malaparte non è morto e che non è stato mai così vivo». In questo modo egli voleva riaffermare la sua fede nell'aldilà. E ieri mattina, qualche ora prima di morire, aveva detto, sorridendo, ai fratelli di «volere andare in paradiso, a godere le gioie eterne».

Un'eco particolarmente dolorosa la morte di Malaparte ha suscitato negli ambienti artistici e letterari. Il poeta Giuseppe Ungaretti ha detto: «Curzio Malaparte è partito dando un esempio di incredibile giovinezza. Non posso credere che un uomo così profondamente giovane sia morto».

Leonida Répaci dal canto suo ha dichiarato: «Come non muore lo scrittore Malaparte, che è grande, uno dei più grandi dell'Italia di oggi, così non muore l'esempio da lui dato di una agonia che più cosciente ed alta e drammatica non è possibile immaginare. In questa lotta contro la morte, l'uomo Malaparte ha toccato il sublime».

g. fr.

Curzio Malaparte (a destra) in navigazione con Carlo Levi

L'«Enfant terrible» della nostra letteratura

«Ho molti amici. Debbo guarire...». Si diceva queste parole con un velo di voce, agitando le mani come per darsi coraggio, per convincersi che davvero non poteva morire. Curzio Malaparte fino all'ultimo ha sperato e la speranza gli era data dal gran numero di persone che affollavano ogni giorno, contro la tenace proibizione dei medici, la sua camera nella clinica Sanatrix. Amici che rappresentavano ogni corrente politica e letteraria, anche in contrasto fra loro. E così nella camera di Malaparte si erano incontrati — un paio di mesi fa — il ministro Taviani e Togliatti. E fuori, nel corridoio, passeggiavano chiacchierando e aspettando il momento di poter vedere l'ammalato, Fanfani, il deputato comunista Velio Spano, scrittori di destra e giornalisti di sinistra. Il giorno prima era stato a trovarlo il vescovo di Prato ed aveva conversato a lungo con lui, come aveva fatto il vescovo di Assisi che aveva deposto sulle lenzuola del letto di Malaparte un mazzetto di viole.

Amici e nemici, Malaparte se ne era fatti a decine, a centinaia nella sua vita. E ci teneva, sia agli amici che ai nemici: li stimava tutti, diceva di sentirli indispensabili. «*Specialmente i nemici. Prima di morire voglio riconciliarmi con tutti, chiedere perdono a tutti, mettermi una volta per sempre il cuore in pace*». Non sappiamo se Malaparte ha potuto sciogliere questo desiderio, ma sappiamo che almeno con uno lo ha fatto: con Dio (benchè ancora pochi mesi fa dicesse di non esserne mai stato lontano, da Dio: «*Tutt'al più di essere dissenziente con la politica della Chiesa cattolica*»).

«Crucci e duelli»

Era nato a Prato il 9 giugno 1898 e incominciò molto presto a scrivere e a vivere. A sedici anni si arruolò volontario con i «garibaldini» e combattè nelle Argonne; passato sul fronte italiano, venne ferito ed ottenne una decorazione al Valor Militare. Tentò la carriera consolare ma se ne stancò presto, e passò a quella sua rapida esistenza fatta «di crucci, di duelli e di pace». Il primo libro, *La rivolta dei santi maledetti*, sollevò i primi segni di scandalo: trattava della ritirata di Caporetto e conteneva pagine aspre e crude, che fecero inorridire i borghesi. Il mondo e i retroscena della politica lo affascinavano e gli suggerirono un panorama dell'Europa del 1920, *Le nozze degli eunuchi*, che fu molto commentato e raccolse — come per ogni opera successiva — contrasti e approvazioni.

L'avventura fascista lo tentava: pur essendo il suo carattere riottoso, portato alla polemica, al paradosso e all'ironia, feroce nei giudizi e tagliente nel linguaggio, cedette alle lusinghe del partito e diventò fascista, percorrendo frettolosamente le alte cariche della gerarchia, fino alla nomina a consigliere nazionale delle Corporazioni. Quali con il fascismo furono notte movimentate: si deve che si dice Mussolini avesse per l'*enfant terrible* della letteratura italiana, Malaparte rispondeva, secondo il suo umore bizzarro, con lodi quasi grottesche (fu in un certo modo il cantore dell'epica squadristica. Chi non ricorda la poesia «Spunta il sole, canta il gallo - Mussolini monta a cavallo...»?) e con scatti rabbiosi che potevano anche parere di rivolta, e non erano forse in realtà che manifestazioni di un animo insofferente.

Esce «Kaputt»

Fu per uno di questi scatti che, nel 1933, perdette la carica di consigliere nazionale e andò a finire al confino di polizia, dal quale peraltro uscì abbastanza presto — grazie a un telegramma al duce e alla sua amicizia con Galeazzo Ciano — e con la restituzione degli onori di cui era stato privato. E intanto continuava a scrivere. Saggistica, poesia, romanzo, corrispondenze giornalistiche, teatro: tutto volle provare, e non si può dire senza efficacia e soprattutto senza successo. «*Le avventure di un capitano di sventura*», «*L'Arcitaliano*», «*Don Camaleo*», «*Intelligenza di Lenin*», «*Sodoma e Gomorra*», «*I custodi del disordine*», «*Technique du coup d'Etat*», «*Le bonhomme Lenine*» sono i titoli — alcuni soltanto — della fervida produzione di quel periodo.

(E non si limitava a scrivere: seguace e di un pragmatismo tutto suo, finì per sostenere «con il braccio e con la lama», come disse, le sue idee e sostenne dozzine di duelli: persino uno con Nenni — padrino Italo Balbo — per una polemica politica che Malaparte con il suo linguaggio «toscano» fece degenerare in polemica personale).

La «fronda» al fascismo venne dopo, quando ormai le autorità — deluse dal fedele amico che stava voltando loro le spalle — decisero che Malaparte era pericoloso e lo fecero tener d'occhio dalla polizia. La sua libertà fu frequentemente interrotta da ammonizioni e periodi di confino, fin quasi alla vigilia della seconda guerra mondiale, che egli seguì come giornalista sino a quando venne radiato dal ruolo degli «inviati speciali» per certi suoi giudizi non ortodossi e certe descrizioni di battaglie e di vita nelle retrovie che mandarono in bestia gli Stati Maggiori.

Nel 1944 — dopo avere partecipato a coraggiose azioni con i partigiani e con l'Esercito della Liberazione — Malaparte ritornò alla ribalta letteraria con un clamore che forse egli stesso non si aspettava: fu per un nuovo scandalo, creato dal libro *Kaputt*. Una valanga di proteste e di querele piovve sul tavolo dello scrittore, che dovette persino comparire come imputato in un tribunale tedesco, a Karlsruhe, trascinatovi dall'ex ministro germanico Braun von Stumm che durante la guerra era stato a capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri del Reich. Von Stumm accusava lo scrittore fiorentino d'aver inventato episodi che egli considerava diffamatori. Anche in Italia molti levarono la voce contro Malaparte, che era stato — per amore del paradosso, e per la facilità della fantasia — troppo truculento. Malaparte rispose con un altro libro, *La pelle*, che gli valse immediatamente la condanna del Santo Uffizio: il romanzo venne inserito nell'indice dei libri proibiti. Era la storia dell'occupazione alleata di Napoli, scritta con una spregiudicatezza, un gusto del macabro, un realismo portati all'eccesso. I napoletani insorsero, il consiglio comunale di quella città chiese che lo scrittore venisse messo al bando. Un critico autorevole, Emilio Cecchi, scrisse: «Malaparte ha tirato in ballo, ha spogliato d'ogni decenza dolori vergogne atrocità troppo gelose, per adoperarle a scopo letterario. Ha montato una burla su una materia religiosa. Ha fatto, Dio lo perdoni, una di quelle cose che veramente non si fanno».

L'ultimo viaggio

Un altro scandalo, insomma: ciò che in fondo non dispiacque a Malaparte. In Francia la risonanza degli ultimi libri era stata molto grande, e lo scrittore, dopo un'assenza di 14 anni, ritornò a Parigi e subito allestì due commedie destinate anche queste a fare molto chiasso: *Das Kapital* (una satira di Marx) e *Du côté de chez Proust*. Il primo lavoro, al debutto, si risolse in un fiasco: ma le sere seguenti i parigini, che hanno un debole per i letterati maudits (e il fiorentino, per i parigini, si inseriva un po' in una tradizione maledetta) corsero alle rappresentazioni, tanto che qualche giornale protestò: «E' inconcepibile che un italiano abbia due commedie in due teatri parigini nella stessa stagione». Malaparte ribattè: «Nessun allarme: in Italia, nella stessa stagione, si dànno almeno 40 commedie francesi, tutte brutte».

La sua versatilità lo portò dal teatro al cinema (scrisse il soggetto di *Il Cristo proibito*, che diresse e per il quale scrisse le musiche), alla regia (mise in scena *La fanciulla del West* al Maggio musicale del 1954), persino alla rivista (*Sexofone*, 1952), sempre con alterne vicende, accolto da fischi ed applausi. Fece parlare di sè anche in America, per un suo progettato «viaggio in bicicletta» attraverso gli Stati Uniti, da New York a San Francisco: viaggio, disse, che voleva significare la protesta dell'uomo contro il mondo delle macchine, contro le mostruosità del progresso. L'exploit non ebbe luogo, perchè Malaparte era troppo preso dal «grande divertimento» che si procurava collaborando ai giornali, per i quali scrisse, fra polemiche e paradossi, punzecchiando a destra e a sinistra, fino alla vigilia del suo viaggio in Cina.

Nell'ottobre 1956 venne invitato da un gruppo di intellettuali cinesi e partì da Roma con l'intenzione di raccogliere, nei due o tre mesi di permanenza in Oriente, materiale per un nuovo libro. «*La malattia che io mi porto addosso dal 1918* — confidò al suo ritorno a Roma — *da quando cioè durante la battaglia di Reims respirai gas asfissianti con il polmone destro ferito, mi si riacutizzò all'improvviso. Nella mia vita ho sempre temuto questo momento... Le nuove sofferenze sono state veramente terribili. Avevo paura. Quando i cinesi mi trasportarono in un ospedale, pensai che era giunta la mia ultima ora, che avrei dovuto rinunciare al mio lavoro, che avrei dovuto dire addio ai miei scritti, ai libri, alla letteratura, alle chiacchierate con gli amici...*».

All'ospedale di Chung-King le sue condizioni peggiorarono, i medici diagnosticarono un tumore al polmone, ma la verità fu sempre tenuta nascosta al malato, che sopportò con maggior coraggio le inaudite sofferenze. Percorse in una lettiga su un aereo duemila chilometri fino ad Han-Kow, e qui la sua salute si aggravò ancora. Fu operato più volte, e più volte il male lo aggredì sotto forme diverse. Allora chiese di tornare in Italia — «magari per morire, meglio se per vivere» — ed il Governo cinese mise a sua disposizione un turboreattore per superare i diecimila chilometri da Pekino a Roma.

Nella sua camera alla clinica romana lo scrittore tenne per quasi quattro mesi, disperatamente, i fili della vita con i denti. Scriveva agli amici, ai personaggi della politica e della letteratura che si recavano da lui, prometteva che presto si sarebbe messo a scrivere, e forse ci credeva davvero. Quando, nell'aprile scorso, il ministro della P. I. Rossi gli portò un affettuoso augurio a nome del mondo della cultura e quando il sottosegretario Natali gli consegnò il premio ufficiale del Governo per la sua attività di scrittore, Malaparte fu colto da un acuto, irresistibile, desiderio di vita: «*Guarire, voglio guarire presto, al più presto. Non credevo di avere tanti amici, e ora che li ho ritrovati proprio non posso, non debbo deluderli andandomene via in questo modo...*».

g. n.

La casa di Curzio Malaparte a Capo Massullo, nella regione più deserta e più selvaggia dell'isola di Capri

Nella fontana di Trevi
la monetina del piccolo Skelton

Red Skelton ha fatto visitare al suo Richard alcuni tra i più celebri monumenti di Roma. Dinanzi alla vasca della fontana di Trevi, padre e figlio hanno assolto il rito della monetina, per l'occasione un «quarter» d'argento

Il congresso gerontologico da Merano all'Isola di S. Giorgio

Una nuova terapia per la demenza senile

Riusciti esperimenti hanno dimostrato errata la convinzione che i vecchi non possono fisicamente sopportare determinate cure, quale l'elettrochoc Le origini del male: disagiate condizioni di vita familiare, economica e morale - Attesa per la conferenza dello specialista prof. Fiamberti, di Varese

(Nostro servizio particolare)

Venezia, sabato sera.

Il quarto Congresso mondiale di gerontologia ha lasciato ieri Merano e si è trasferito dalla piovosa zona dolomitica all'Adriatico, dove nell'isola di San Giorgio, presso la Fondazione Cini, hanno avuto inizio stamane i lavori conclusivi. «Simposio sugli aspetti medico-sociali delle psiconeuropatie senili», questo il tema del settore veneziano del congresso, che affronta, dunque, uno degli argomenti più delicati clinicamente e socialmente, e meglio esposto all'indagine della gerontologia e geriatria.

A Merano gli scienziati, provenienti da ogni parte del globo, avevano preso in attento esame i problemi generali dell'individuazione delle malattie spiccatamente senili e delle loro più appropriate terapie. Discussioni, a volte, lunghe, approfondite e particolareggiate che, nel corso dell'ultima giornata gli lavori veri e propri, erano culminate nelle «rivoluzionarie» dichiarazioni della delegata rumena e degli scienziati russi. Dichiarazioni che hanno fornito al congresso la nota vivace e di più popolare interesse, in quanto sono state praticamente le uniche che abbiano indicato, secondo teorie naturalmente soggettive, le vie che dovrebbero condurre a cure di sicuro successo, e di riflesso alla longevità: novocaina secondo la dottoressa di Bucarest, siero di Bogomoletz secondo i delegati russi. I quali delegati, di questa prima fase del congresso, sono stati i più appariscenti protagonisti. Anzitutto per il loro implicito rifiuto di rendere nota la formula di composizione nell'URSS del famoso siero e, in via generale, per il loro comportamento rigidamente controllato dalla dott. Vassinova Ekaterina, dell'Università di Mosca, che della sparuta delegazione russa è apparsa la coordinatrice.

La dott. Vassinova, dopo molte reticenze, ha acconsentito, al termine dei lavori meranesi, a fare alcune dichiarazioni ai giornalisti, ma in maniera stringatissima, specie per quanto riguardava argomenti di carattere sociale. La dottoressa sovietica ha risposto alle domande di ordine strettamente scientifico, ma, ad esempio, ha eluso in maniera netta la precisa domanda circa i metodi di assistenza in uso in Russia a favore dei vecchi. «Io mi occupo esclusivamente di problemi clinici. Per il resto, non posso dirvi nulla», ha seccamente risposto.

Una delegazione, quella sovietica, che ha fatto dunque capitolo a sé, palesando, forse, un po' di presunzioni, ma facendo anche capire molto chiaramente che nell'URSS, nel campo della gerontologia, si procede bene, almeno dal punto di vista clinico. I risultati concreti ottenuti negli studi condotti nell'istituto specializzato di Kiev non sembrano però destinati a divenire di comune dominio, ma piuttosto a restare monopolio degli Stati racchiusi al di là della cortina di ferro.

Stamane, i lavori sono stati ripresi in un ambiente nuovo e forse proprio per questo tranquillo. Malgrado anche sull'isola di San Giorgio il cielo sia imbronciato e sulla laguna si stia malinconica la nebbia oscurando l'orizzonte, i gerontologi si sono apprestati con le prime relazioni a concludere in un clima di serenità e di fattiva collaborazione il ciclo di questa assise medica mondiale.

Nel quadro della larga serie di problemi che la gerontologia e la geriatria si propongono di risolvere, quelli relativi alla psiconeuropatia senile, volgarmente definita «demenza senile», rivestono un'importanza del tutto particolare. Anche a questo proposito fanno testo le statistiche, le quali dicono, con un linguaggio quanto mai espressivo, che nei vari istituti di ricoveri per vecchi il quaranta per cento degli ospiti sono appunto affetti da malattia mentale. Il che documenta i confini purtroppo molto vasti di questo male, aggravato nelle sue conseguenze dal fatto che, allo stato attuale, non esistono praticamente cure adatte. Solo negli ultimi tempi i gerontologi, dopo vari esperimenti riusciti, sono giunti alla determinazione di applicare ai vecchi gli stessi sistemi terapeutici dei giovani. Risoluzione, questa, finora non adottata, causa l'errata convinzione che l'individuo ormai entrato nell'età senile non fosse più in grado di sopportare fisicamente determinate cure, quali, ad esempio, l'elettrochoc.

Questo dal punto strettamente medico. In campo sociale il problema delle malattie mentali della senilità si presenta anche più complesso. Per instaurare nuove terapie, dicono i gerontologi, bisogna risalire all'origine del male. Si riscontra, così, che le psiconeuropatie senili traggono, per lo più, origine da disagiate condizioni di vita familiare, economica e morale. Più che curarle, bisogna quindi prevenirle.

Stamane su questi argomenti hanno parlato in prevalenza delegati inglesi, statunitensi, belgi, spagnoli e italiani. Per domani è in programma la conferenza più attesa di questo settore del congresso, quella del prof. Fiamberti di Varese, assai conosciuto per le sue terapie delle malattie mentali. Il prof. Fiamberti tratterà il tema: «Gerontologia psichiatrica: linee fondamentali per l'impostazione del problema clinico assistenziale».

Gianfranco Rossi

Madre e figlio uccisi in un incidente d'auto

Trento, sabato sera.

Il quattordicenne Ermanno Pichler e sua madre Caterina, entrambi da Bressanone, hanno perduto la vita in una sciagura automobilistica avvenuta ieri nei pressi di Cailliano. Altre tre persone sono rimaste ferite.

Una «Volkswagen» guidata dal tedesco Michele Koegl, da Halpenstadt, e sulla quale si trovavano il padre e la madre del conducente e i due Pichler, che avevano chiesto un passaggio da Verona a Bolzano, è uscita di strada, precipitando in una profonda scarpata. Nell'incidente Ermanno e Caterina Pichler hanno perso la vita, mentre gli altri tre hanno riportato ferite di lieve entità.

La macchina è uscita di strada a causa del terreno bagnato.

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Alicia Markova, Yvette Chauviré, Margarete Schanne e Carla Fracci provano il balletto «Pas de quatre»

— CINEGUIDA PER LO SPETTATORE —

Carosello di riprese attorno a Paperino

Dieci buoni "cartoni" di Walt Disney - Strada dell'oro, storia di un tesoro sepolto - Ritorna La provinciale - Regista serio (Robert Siodmak) per un film faceto: Il corsaro dell'isola verde

FUGA NELLA PALUDE (Doria) — Mediocre film a colori narrante le peripezie di due fratelli, di cui uno malvagio, durante un pericoloso viaggio attraverso le paludi del golfo del Messico. Alligatori, serpenti a sonagli, indiani Seminoles, e una graziosa vedova che toccherà al fratello buono. Steve Cochran, il protagonista.

STRADA DELL'ORO — (Lux) — Fondato sul motivo della bramosia dell'oro e la delusione che quasi sempre l'accompagna, ci dà un giovanotto reduce dal riformatorio che si butta a ricercare un tesoro segnalatogli da un vecchio bandito; ma poiché anche altri vi aspirano, nasce una lotta serrata. Accurato e ambiziosetto. Jeffrey Hunter, Sharee North e Neville Brand, un ottimo «fisciolo».

SINDACATO DEL PORTO (Reposi) — Novità. Film a sfondo realistico, ambientato a New York e nel quale lotte e rivalità fra gangs concorrenti sfociano in risse sanguinose che movimentano l'azione e le conferiscono drammaticità. Interpreti James Darren, Laurie Carrol, Michael Granger. Bianco e nero.

LA PROVINCIALE — (Corso) — Ripresa della più convincente interpretazione drammatica di Gina Lollobrigida, che in questa pungente e appropriata trascrizione filmica del testo di Alberto Moravia ha un ottimo «partner» in Gabriele Ferzetti. Efficace regia di Mario Soldati.

IL BIGAMO (Metro-Cristallo) — Ripresa. E' il piacevole film di Luciano Emmer nel quale Marcello Mastroianni ha in sorte due mogli, una vera e una apocrifa, impersonate rispettivamente da Giovanna Ralli (recentissima «Grolla d'oro») e da Franca Valeri.

IL CORSARO DELL'ISOLA VERDE (Vittoria) — Ripresa. Faceta incursione di un regista serio (Robert Siodmak) nel genere parodistico. La canzonatura ha per tema i bucanieri, e la vicenda, girata in esterni e in technicolor a Capri e dintorni, ripropone alla divertita attenzione del pubblico una serie di gustosi e scherzosi avvenimenti, dominati dalla gioconda vivacità di un Burt Lancaster assai ameno.

ARIA DI PARIGI (Ambrosio). — Ripresa. Roland Lesaffre è il promettente boxeur che il manager Jean Gabin vorrebbe elevare a grande campione, impedito in ciò da una bruciante passione che per il giovane atleta è nata per una bellissima dama impersonata da Marie Daems. Una patetica, crepuscolare Arletty in un ruolo di secondo piano.

LE AVVENTURE DI PAPERINO E SOCI (Astor) — Novità. Alcuni fra i più riusciti cartoni di Walt Disney: dieci [illegible] con i noti personaggi vecchi ormai di vent'anni — Pluto, Paperino, Topolino — eppure ancora freschissimi. I migliori sono: *Il diabolico tronco, Paperino express, La buon'anima dello zio* e *Il Tappetoreo.* Segue un documentario dal vero, *La valle di Santa Ynez*, sui cavalli da rodeo.

SANGUE MISTO (Alfieri). — Ripresa. Avventura in technicolor con Ava Gardner.

QUESTE MALEDETTE VACANZE! (Ariston) — Ripresa. Una «famiglia Hulot-bile» francese segue le orme di monsieur Hulot. Con Sophie Desmarets e P. Destailles.

FORZA BRUTA (Augustus). — Ripresa. Un «classico» poliziesco di Jules Dassin con un ottimo Burt Lancaster, Charles Bickford e Ann Blyth.

QUEL FENOMENO DI MIO FIGLIO (Nazionale). — Ripresa. Storiella divertente della coppia comica Dean Martin e Jerry Lewis.

I DUE DEL TEXAS (Torino). — Ripresa di un buon western interpretato da William Holden.

Al Circolo della stampa

Mostra d'incisioni americane

S'apre oggi alle ore 18 in quattro sale del Circolo della stampa una delle più notevoli mostre finora tenutesi in Italia della moderna incisione statunitense. Vi partecipano 63 artisti con una novantina d'opere: un'ampia selezione della recente «Quarta mostra di pittura americana» di Bordighera, su cortese proposta di quel «Centro internazionale d'arte e di cultura» e dell'USIS di Torino. Si tratta di una interessante documentazione del gusto, prevalentemente astrattistico, degli incisori di oggi nel Nord-America, ed il suo aspetto più notevole è l'eccezionale raffinatezza tecnica che contrassegna codesti esperti di litografia, allografia e serigrafia.

Il «Premio Albisola» vinto dal pittore Paulucci

Albisola, sabato sera.

Ieri sera ha avuto luogo ad Albisola Superiore, nella settecentesca villa dei Della Rovere, la «vernice» della Mostra-concorso di pittura Albisola 1957, dedicata alla Liguria. La mostra allinea circa 170 opere presentate dai maggiori artisti italiani. Vincitore del concorso è stato proclamato il pittore Enrico Paulucci.

DAI PARCHI DI NERVI LA TV TRASMETTE IL «PAS DE QUATRE»

La Chauviré sulle orme della grande Maria Taglioni

Il famoso ballo, con cui si inaugura il Terzo Festival Internazionale, ha oltre un secolo di vita. Nel 1845 fu ardua impresa per il direttore dell'«Her Majesty's Theater» di Londra metter d'accordo la Taglioni con Carlotta Grisi, Fanny Cerrito e Lucile Grahn, quattro prime danzatrici

(Nostro servizio particolare)

Nervi, sabato sera.

Lo spettacolo inaugurale del Terzo Festival Internazionale del Balletto che si inizia stasera al Teatro dei Parchi di Nervi, ha luogo con un programma che, in «Omaggio all'800 italiano», comprende la Ouverture per le regine (una creazione del coreografo Ugo Dell'Ara per il Festival, su musiche di Liszt, dedicata dalla città di Genova alle «étoiles» ospiti del Festival stesso ed eseguita dai «giovanissimi») e il Pas de quatre — coreografo l'inglese Anton Dolin — in cui ballano insieme l'inglese Alicia Markova, la francese Yvette Chauviré, la danese Margarete Schanne e l'italiana Carla Fracci. Lo spettacolo viene trasmesso alle ore 22, in Eurovisione, dalla TV.

Circa il famoso Pas de quatre, che ha oltre un secolo di vita, vogliamo ricordare il suo movimentato inizio.

Nel 1845 Benjamin Lumley, direttore dell'«Her Majesty's Theater» di Londra, desideroso di dare un grande splendore alla prossima stagione, decise di fare apparire in uno stesso balletto le quattro più celebri danzatrici del momento: Maria Taglioni, Fanny Elssler, Carlotta Grisi e Fanny Cerrito. La realizzazione di questo progetto presentava ostacoli non lievi, soprattutto per fare accettare alle quattro danzatrici di apparire insieme, di presentarsi in gruppo al giudizio del pubblico. Ciascuna di esse, pur ritenendosi regina unica e assoluta della danza, temeva un po' di misurarsi con le sue rivali, nel corso dello stesso balletto. Inoltre le antipatie personali reciproche aumentavano le difficoltà. Cosicché si dovette subito rinunciare a far apparire insieme la Taglioni e la Elssler, e questa ultima fu sostituita dalla scandinava Lucile Grahn.

Carlotta Grisi non fece alcuna obiezione di carattere artistico, ma fece notare ch'essa era trattenuta a Parigi per le prove del Diable à quatre e che poteva quindi recarsi a Londra soltanto qualche giorno prima dello spettacolo. La direzione dell'«Her Majesty's Theater» non indietreggiò, per avere la famosa Grisi, di fronte a qualsiasi spesa e, per abbreviare la durata del viaggio, fece in modo che fossero intensificate le mute di posta da Parigi a Calais, venisse noleggiato un battello della «Steam Navigation Company» e un treno speciale trasportasse la danzatrice da Dover a Londra. E così avvenne.

Quando sembrava che tutto fosse sistemato, sorsero altre difficoltà nel momento stesso in cui il progetto stava realizzandosi. Il maestro coreografo doveva regolare rigorosamente il minimo passo onde le danzatrici apparissero su un piano di eguaglianza completa. Ciascuna ballerina doveva brillare di luce propria, ma senza eclissare le altre.

Tutto finalmente parve procedere liscio: le quattro danzatrici si erano — almeno apparentemente — messe d'accordo; il Pas de quatre era pronto ad andare in scena, quando, tutto d'un tratto, si produsse l'ostacolo più grave: le quattro danzatrici non riuscivano ad accordarsi sull'ordine di entrata in scena. Il posto d'onore, senza discussioni, era stato assegnato a Maria Taglioni, soprattutto per riguardo alla sua età; ma per gli altri posti lo accordo era irrealizzabile, poiché ognuna delle altre tre si riteneva superiore alle altre due. Il maestro coreografo non riusciva a farle muovere: la Cerrito non voleva incominciare prima della Grisi, e questa non voleva precedere la Cerrito.

Allora il direttore del Teatro, Lumley ebbe un lampo di genio: «Procedete per ordine di età — disse al coreografo — e lasciate alla più anziana il diritto di scegliere il posto in questione». L'astuta soluzione riuscì in pieno, e così la sera del 12 luglio 1845, la prima rappresentazione si svolse dinanzi a una sala ricolma in ogni ordine di posti.

Il successo di Pas de quatre, spettacolo più unico che raro negli annali della danza, fu delirante. Non sapendo a chi accordare le preferenze, talmente ciascuna delle quattro danzatrici si dimostrò perfetta, il pubblico unì tutte e quattro in un entusiastico applauso.

Il Pas s'iniziò con movimenti lenti: le quattro ballerine compirono le loro evoluzioni in una serie di gruppi nei quali la Taglioni occupava generalmente il posto centrale. Poi seguì il movimento accelerato con le variazioni, e la Taglioni fece rifulgere tutte le sue migliori qualità, stupefacendo il pubblico. La Cerrito entrò nella danza con vorticose piroette che sempre colpiscono gli spettatori; la Grahn danzò con un vigore che esprimeva la sua volontà di non essere inferiore alle altre; e la Grisi, per un contrasto meraviglioso, fece valere le sue inimitabili grazie in una variazione seducente e piena di civetteria.

Quando il sipario si chiuse sull'ultima figurazione del Pas e le quattro danzatrici apparvero al di qua del sipario stesso, allineate e tenendosi per mano, a testimonianza della loro... amicizia, nella sala vi fu un tuonare di applausi e di acclamazioni indescrivibili.

b. a.

Anton Dolin, il coreografo di «Pas de quatre» (dis. Chicco)

Assegnato a De Sica il «Premio San Luca»

Firenze, sabato sera.

Il Cenacolo fiorentino dei dodici apostoli ha conferito il premio internazionale «San Luca» 1957 a Vittorio De Sica, per i suoi meriti nel campo cinematografico. Il premio, che è alla sua terza edizione, consiste in una artistica statuetta del Santo, opera dello scultore Berti e dell'orafo Bini.

Notizie da Hollywood

Un nuovo «flirt» di Rita Hayworth?

Hollywood, luglio.

(s. g.) - Rita Hayworth non ha perseverato nel suo proposito di star lontana dalla possibilità d'imbastire storie sentimentali. In questi ultimi tempi, infatti, è stata vista spesso divertirsi in compagnia di James Hill, il co-produttore di Burt Lancaster. Essi di recente si trovavano in un locale notturno quando entrò Elvis Presley. Rita si rivolse ad un cameriere e lo pregò di procurarle l'autografo del cantante per le sue due figliole.

■ Bob Wagner che ordinariamente, tiene molto al segreto intorno alla sua vita privata, da un po' di tempo in qua si fa vedere spesso in giro accanto a Natalie Wood. A contendersi «Nat» sembra ci sia una gara tra Bob e le molte attenzioni che le dedica Nicky Hilton. Ma la Wood, per non far torto a nessuno, nell'ultimo periodo è stata parecchio occupata ad introdurre Kuldip Singh nel cerchio delle sue conoscenze. Si tratta di uno studente indiano di medicina (ha 21 anno) la cui carriera come cantante ha avuto inizio a fianco di Groucho Marx, in una rappresentazione televisiva. Essi costituiscono una coppia che colpisce, entrambi sono scuri di pelle ed ordinariamente vanno vestiti di bianco. Ad ogni modo nonostante l'arrivo di Kuldip dall'India gli amici di «Nat» ritengono che Nicky Hilton costituisca il preferito nella schiera dei suoi corteggiatori.

■ Julie Adams e Ray Danton hanno comperato una casa. La causa di questo acquisto è il loro bambino Stephen, di cinque mesi. «Noi eravamo così stipati nel nostro appartamento che non riuscivamo a muoverci», Julie ha dichiarato. La coppia ha scelto una villetta con quattro camere da letto, cantine ed un giardino cintato che in avvenire sarà il campo dei giochi del loro piccolo. Julie e Ray appaiono sempre più innamorati l'una dell'altro. Questo risultato ha certo qualcosa da fare con la filosofia di Ray. «Non permettete che vostra moglie si annoi». Egli di sicuro vive secondo questo codice perché ha indotto Julie a prendere lezioni di golf ed a dedicarsi quotidianamente a certi esercizi ginnastici molto indicati — a quanto pare — per conservare la forza fisica e la bellezza.

Rock Hudson e Jennifer Jones all'ippodromo di Mirabello, ove migliaia di comparse vestite alla foggia del 1914 hanno preso parte ad alcuni esterni del film «Addio alle armi», tratto dal famoso romanzo di Ernest Hemingway

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Programma Nazionale, ore 21: ***La succheriera*****, con Franca Valeri, Vittorio Caprioli e Luciano Salce - Sul Secondo, ore 21,15:** ***Lucia di Lammermoor*** **Alla televisione, ore 21:** ***Un due tre*****, con Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello**

SABATO 20 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,25: Album musicale - ...

DOMENICA 21 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - ...

LA SETTIMANA FINANZIARIA

Rassegna delle Borse

La questione dell'art. 17 tornata in primo piano - Una riaffermazione del presidente degli agenti di cambio Verso la chiusura delle Borse per un intero mese?

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Il famoso art. 17 è ritornato improvvisamente agli onori della ribalta per un duplice ordine di motivi: primo, per la discussione che ha avuto luogo in seno alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato; poi, per l'articolo che il presidente degli agenti di cambio, rag. Rizzieri, ha pubblicato su un giornale romano.

La richiesta, acciocché fosse stabilita una data precisa per la discussione, in sede di commissione senatoriale, della proposta Amadeo, Guglielmone e altri, sembra più che giustificata. Con l'ausilio dei soliti pretesti procedurali, tale proposta, che non risolve affatto il problema, ma ne attenua le più vistose conseguenze, fu messa in frigorifero ai primi di marzo. Siamo alla fine di luglio, e per di più il mercato è entrato nella delicata fase degli aumenti di capitale, i quali, data l'attuale configurazione del mercato, possono prestarsi a manovre speculative, non meno evidenti dei piccoli azionisti costretti a vendere i «diritti» d'opzione a prezzi non corrispondenti al loro valore.

Ma le buone e valide ragioni dei proponenti si sono urtate contro la estrema cautela del ministro delle Finanze, on. Andreotti, il quale ritiene che la discussione della proposta debba essere preceduta da incontri preliminari col presidente della Commissione, col relatore, con funzionari qualificati del Ministero, e via dicendo.

Com'è ovvio, una procedura così macchinosa potrebbe, secondo taluni, turbare il mercato; onde si prospetta non soltanto il rinvio al mese di ottobre, ma addirittura la chiusura delle Borse per un intero mese. A quanto si dice, questa misura, veramente straordinaria, sarebbe appoggiata particolarmente dallo stesso presidente del Consiglio, on. Zoli.

Non è a sorprendere, rilevano gli agenti di cambio, che certi riguardi e tante attenzioni, quando si tratta di eliminare o almeno attenuare un istituto di primaria grandezza, che impedisce il regolare funzionamento dei mercati, appaiono sospetti, visto che nessun riguardo si ebbe durante un anno e mezzo per stroncare il mercato [illegible] quelle difficoltà che oggi si deplorano, sino ad arrivare all'approvazione del provvedimento entro un'ora prefissata, con modalità di presenze e di assenze, da parte dei votanti, predisposte in maniera da ottenere il risultato voluto.

Da parte sua, il presidente degli agenti di Cambio, rag. Rizzieri, ha ritenuto opportuno di rispiegare gli inconvenienti e i danni risultati da lunghi mesi di applicazione della discussa norma di legge. Sono constatazioni e argomentazioni notissime a chi abbia qualche dimestichezza dei mercati finanziari. Dei dieci punti elencati, riteniamo che il più importante sia proprio il primo e cioè che, cessato [illegible] dello scorso anno il regolamento a termine dei titoli azionari, l'elencazione dei prezzi effettuati per contanti non è che una larva del listino di Borsa. In altre parole, dal [illegible] le Borse pubblicano un listino con quotazioni che non sono rispondenti alla realtà del mercato, perché, in mancanza di libere ed attive contrattazioni, sono troppo facilmente influenzabili da chi ne abbia interesse. Né l'espediente dei «contanti a giorni», ossia della liquidazione settimanale degli impegni, che è andato in applicazione con l'ottobre dello scorso anno, è riuscito a dare un crisma di sincerità e di verità alle quotazioni.

Anzi, con tale espediente si è, per così dire, insistito nell'equivoco, lasciando credere che l'andamento della Borsa fosse regolare, mentre regolare non era. Non occorre molto — si osserva — per appurare che la clientela privata è quasi del tutto scomparsa e che gli ordini di acquisto e di vendita vengono passati esclusivamente da forti gruppi finanziari, i quali, disponendo insieme di titoli e di denari, possono fare la pioggia e il bel tempo.

c. c.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Scambi assai modesti per non dire nulli, sono stati effettuati nella mattinata odierna. La mancanza di affari è forse anche da mettersi in rapporto con la riunione del Consiglio generale dell'associazione agenti di cambio, riunione che è tuttora in corso.

Dieci quotazioni informative venivano indicate le seguenti: Finsider 591-593; Cellina [illegible]; Fiat 1367-1369; Edison 2585-2587.

Diritti: Finsider 32.

Prezzi informativi: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero [illegible]; sterlina unitaria [illegible]; dollaro blu [illegible]; fr. svizzero 145,50-146; franco francese 149,50-151,50.

L'on. Gronchi a Brunico

Brunico, sabato sera.

Il Capo dello Stato ha passato oggi in rassegna le truppe alpine che da lunedì prenderanno parte all'esercitazione «Laterner 2».

ULTIME NOTIZIE

Dopo la drammatica rivelazione di un detenuto

Il dott. Sheppard grida in carcere: "Ora crederete alla mia innocenza!,,

Condannato all'ergastolo per l'assassinio della moglie, il medico di Cleveland aveva sempre respinto l'accusa - Ieri un pregiudicato si è confessato autore dell'orrendo crimine - La madre di Sheppard si uccise con una revolverata e il padre morì di crepacuore - I legali del condannato chiedono che egli sia sottoposto a una nuova "droga della verità,,

Richard Sheppard col figlio Samuele durante il processo. Il vecchio è morto di crepacuore

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Il caso Sheppard, il più clamoroso fra quelli che hanno appassionato il pubblico americano negli ultimi dieci anni, sta nuovamente suscitando animate discussioni, sia fra gli specialisti di criminologia, sia fra coloro — e furono milioni — che nel 1954 seguirono per televisione e per radio il processo a carico del medico di Cleveland.

Il dottor Sam Sheppard, giovane e stimato medico, sembrava essere un prediletto della fortuna. Aveva fatto un ricco matrimonio ed una bella carriera quando la sventura si abbatté su di lui: la bella sposa venne trovata assassinata. Secondo l'accusa, il dottor Sheppard aveva ucciso la moglie perché pazzamente innamorato della signorina Susan Hayes. Secondo i difensori, invece, l'infelice donna era stata uccisa da un vagabondo penetrato nella sua camera da letto, mentre il marito si trovava al piano sottostante della casa, intento a seguire uno spettacolo televisivo.

Il processo durò ben dieci settimane e si concluse in un modo da rendere perplessi i giurati ed il pubblico. Dopo 102 ore di seduta in camera di Consiglio, i giurati emanarono un singolare verdetto: il dott. Sheppard era riconosciuto colpevole d'omicidio preterintenzionale. In altre parole, il medico aveva sì fracassato il cranio della consorte con 27 colpi di bastone, ma l'aveva fatto senza l'intenzione d'ucciderla!

Il Presidente del Tribunale, facendo visibili sforzi per nascondere il suo stupore, aveva letto il verdetto e quindi, applicando rigorosamente il Codice, aveva pronunciato la sentenza che condannava l'imputato all'ergastolo. La reazione della stampa americana fu vivacissima: si disse che il vero condannato non era il dottor Sheppard, ma il sistema giudiziario fondato sulle giurie popolari.

Comunque, la tragedia non era circoscritta alla morte dell'infelice signora Marilyn Sheppard e alla condanna del marito al carcere a vita. Diciassette giorni prima della fine del processo, la madre del giovane medico si era suicidata con un colpo di rivoltella. Due settimane dopo, il vecchio dottor Sheppard moriva silenziosamente, per il dolore.

I due fratelli maggiori di Sam Sheppard non abbandonarono il loro congiunto, ma impegnarono una disperata offensiva per ottenere la revisione del processo. Tuttavia, i magistrati chiamati a decidere sull'appello furono irremovibili. Essi sembravano convinti che una revisione del processo avrebbe finito per minacciare le fondamenta stesse della giustizia popolare. Passeranno gli anni e Sam Sheppard, nella cella del penitenziario di Cuyahoga, nell'Ohio, vide svanire ad una ad una le speranze che ancora gli rimanevano.

Improvvisamente, negli scorsi giorni, si ebbe un colpo di scena. Un pregiudicato, tale Joseph Wedler, detenuto nel carcere di Devand (Florida) confessò d'aver assassinato una donna, nei pressi di Cleveland, il 4 luglio 1954. Gli inquirenti fecero delle ricerche e, sbalorditi, constatarono che la sola persona uccisa attorno a quella data, nella regione di Cleveland, era la signora Marilyn Sheppard.

Subito si è così riaccesa la disputa fra colpevolisti ed innocentisti. Questo Wedler dice la verità ed è semplicemente uno dei tanti squilibrati che, suggestionati da casi clamorosi, confessano colpe che non hanno commesse? Oppure egli è veramente quell'«uomo irsuto» che il dottor Sheppard affermò d'aver visto uscire di corsa dalla camera della moglie la quale, poco prima, aveva lanciato angosciose grida?

Il ventitreenne Joseph Wedler è stato sottoposto a due successivi esami col lie detector. Dai dati raccolti grazie a questo «rivelatore della menzogna» risulterebbe che il pregiudicato «ha detto la verità o almeno quella che egli crede essere la verità», confessando un delitto che sotto ogni aspetto è simile a quello per cui venne inflitto l'ergastolo al dott. Sheppard. I criminologi che si occupano del caso sono ancora molto cauti nell'esprimersi; i settimanali polizieschi pubblicarono a suo tempo particolari così minuziosi sul delitto che un appassionato lettore di siffatte pubblicazioni potrebbe parlarne per ore.

Samuele Sheppard, il medico condannato all'ergastolo, e la sua presunta vittima, la moglie Marilyn Reece

La fotografia del giovane delinquente è stata mostrata ieri a Sam Sheppard. Questi ha detto semplicemente: «Ho una vaga impressione che costui sia l'uomo che, uscito dalla camera di mia moglie, mi assestò un pugno così tremendo da farmi perdere i sensi». Quando, subito dopo, gli è stato detto che la foto corrispondeva a quella di un uomo che si accusava del suo delitto, Sheppard si è messo a gridare: «Sono anni che vi dico che sono innocente! Ora mi crederete... Mai vorrete far morire in carcere un innocente...».

Il governatore dell'Ohio, William O' Neil, ha annunciato infatti da Columbus che anche Sam Sheppard sarà sottoposto ad un esame con il lie detector. Nel passato, una richiesta del genere, pur ripetutamente presentata, era sempre stata respinta. Ma gli avvocati del medico chiedono di più: essi insistono perché egli sia sottoposto ad una prova con una nuova droga della verità: l'acido lisergico. Il preparato, secondo relazioni presentate al 14° Congresso di psicologia a Montreal, mette un paziente in condizione di descrivere tutti gli incidenti e tutte le reazioni che caratterizzano la sua vita, coscienti o no, e perfino particolari che il suo io cosciente ha dimenticato.

Comunque, per ora, il Sheppard sarà sottoposto solo all'esame col «rivelatore della menzogna». Che cosa accadrà se la prova che si sta per compiere mostrerà che l'ergastolano aveva detto la verità quando, con disperata energia, si era proclamato innocente? Per ora nulla, poiché il lie detector non fornisce mezzi di prova tali da consentire che sia annullata una sentenza già passata in giudicato. Ma indubbiamente questo primo successo darà nuova forza al condannato, ai familiari e agli avvocati per impegnare una nuova battaglia, allo scopo di provare l'innocenza di colui che molti proclamano la vittima del più inconcepibile errore negli annali della giustizia americana.

James B. Benton

La signora Edith Sheppard, di 63 anni, madre di Samuele, si è tolta la vita in un momento di sconforto

L'eccezionale esperimento fatto nel Nevada

Interviste con i cinque piloti del razzo atomico antiaereo

L'esplosione è avvenuta a 4.500 metri, e i piloti non hanno provato alcuna particolare emozione - Uno ha detto: "Mi aspettavo qualcosa di terribile da potere raccontare alle ragazze di Las Vegas. Invece non è accaduto nulla,, - Gli aviatori sottoposti ad osservazione per accertare se siano rimasti immuni da radiazioni

Nostro servizio particolare

Las Vegas, sabato sera.

I cinque ufficiali dell'aviazione americana che erano stati piazzati al centro di una radura al di sotto del punto esatto in cui sarebbe esploso il razzo atomico antiaereo sperimentato ieri con pieno successo, sono stati dati in pasto ai giornalisti. Ci sono volute ventiquattr'ore perché ciò accadesse. In questo lasso di tempo i cinque ufficiali, dopo essere stati lungamente interrogati dai tecnici della base atomica di Las Vegas, sono stati sottoposti a una serie di «tests», onde accertare quali reazioni avesse provocato in loro l'esplosione atomica. Benché non sia stato emesso alcun comunicato in proposito, si hanno sufficienti elementi per poter dichiarare che gli esami clinici hanno dato risultati del tutto negativi.

E ciò è anche indirettamente confermato dalle dichiarazioni rese dai cinque ufficiali che, dopo una notte di sonno ristoratore, hanno risposto alle domande dei giornalisti.

Nel salone del club della base di Las Vegas i cinque ufficiali, semplici e sorridenti, [illegible] le domande, ciascuno [illegible] al centro di un capannello di inquisitori. I giornalisti, [illegible], temendo di incontrare resistenze, s'erano accordati per seguire una tattica convalidata dall'esperienza: dividi e vinci. Ma non era necessario. I cinque ufficiali non avevano segreto alcuno da rivelare, salvo quelli dei loro cuori. E su siffatti segreti non incidono i molti divieti della commissione di controllo per l'energia atomica.

Il maggiore Roy Baker, un omaccione d'una quarantina d'anni, dalla voce rombante come quella di un motore di aereo, ha detto ridendo: «Nel momento dell'esplosione, mi è venuto in mente il giorno in cui a casa decisi di fare un dolce. L'avevo impastato a modo mio e l'avevo messo nel forno. Poi me ne dimenticai. Me ne ricordai un paio d'ore più tardi. Corsi a aprire lo sportello: il dolce non esisteva più e le piastre del forno erano roventi. Fui investito da una ondata d'aria caldissima. Più o meno come quella che mi ha investito al momento della esplosione».

Il tenente H. D. Eismann, un giovane mingherlino, biondo e tranquillo, rideva anche lui. «Mi sembrava una cosa terribilmente idiota — ha detto — lo stare in piedi, gli occhi fissi davanti a me, ad aspettare che quel coso esplodesse. E quando è esploso, ne ho avuto una delusione enorme. L'esplosione non ha sollevato nemmeno un po' di polvere. Le nostre divise da fatica, dopo, non avevano neppure bisogno di essere spazzolate».

Tutti e cinque gli ufficiali, però, sono stati concordi nel dire che i minuti precedenti l'esplosione resteranno indelebilmente impressi nelle loro menti. «Eravamo scoperti e inermi contro gli attacchi dell'ignoto — ha detto il tenente Frank G. Alvarez —. Io sentivo qualcosa che mi scendeva giù per la spina dorsale, come se qualcuno dovesse colpirmi alle spalle a tradimento. Eppure sapevo che il pericolo, se pericolo c'era, doveva venire dall'alto».

E altrettanto concordi sono stati nel dichiarare di non avere provato alcuna sensazione particolare. «Forse è andata così — ha detto il colonnello Arthur Simmons, in un certo senso il capo della pattuglia di cavie umane — perché la esplosione è avvenuta a 4500 metri d'altezza. Quando un ordigno atomico esplode a terra, si crea un risucchio, una sorta di tromba d'aria. Accade come se intorno alla zona dell'esplosione si creasse un imbuto, entro il quale viene risucchiato tutto ciò che v'è intorno. A 4500 metri d'altezza, invece, lo spostamento d'aria provocato dall'esplosione si disperde nell'atmosfera circostante».

Il quinto ufficiale, un sottotenente di vent'anni, il più giovane del gruppo, Ellis Shannon, non ha voluto smentire la sua età. Ai giornalisti che lo circondavano ha dato l'impressione di uno che volesse prenderli in giro. Invece, a modo suo, Shannon era serissimo. Soltanto deluso. «Qui [illegible] mi ha imbrogliato» diceva. «Aspettavo qualcosa di terribile, qualcosa da poter raccontare alle ragazze di Las Vegas, ed invece non è accaduto nulla. Penso che produca molto più trambusto Marlene Dietrich quando si presenta vestita di veli in uno dei locali notturni della costa».

Con le parole del giovane Shannon l'intervista si è conclusa.

Per il momento i cinque ufficiali saranno tenuti in osservazione presso la base sperimentale di Las Vegas, anche se si è già quasi completamente sicuri che essi sono immuni da radiazioni. Ma in materia atomica, non si può mai essere certi di nulla, ed i tecnici della base non vogliono correre rischi di sorta. Si ritiene che il periodo di osservazione durerà un mese, al termine del quale i cinque ufficiali potranno riprendere le loro normali funzioni nei rispettivi reparti.

Max Mossard

Scoperto a Genova un omicida evaso

Era fuggito 13 anni or sono dalle carceri di Alessandria e viveva sotto falso nome Una lite per motivi di gelosia lo ha tradito

Genova, sabato sera.

Una banale lite motivata dalla gelosia ha consentito ai carabinieri di scoprire un omicida, certo Giovanni Pintus, da Sassari, di 57 anni, condannato a ventun anni di reclusione dalle Assise di Sassari, il quale era evaso tredici anni or sono dalle carceri di Alessandria. Il Pintus viveva a Genova sotto false generalità, prese a prestito dal defunto patrigno. Il malfattore, fuggito dal carcere durante un bombardamento aereo nel 1944, era venuto a Genova e si era formato una nuova famiglia, allietata da cinque figli. Nei tredici anni della sua permanenza a Genova egli aveva perfino riportato altre lievi condanne per furto.

Quando ormai si riteneva tranquillo e dimenticato dalla Giustizia, per colpa di un paio di ceffoni e del luccichio di una lama di coltello l'assassino è stato scoperto e ricondotto in carcere a scontare la vecchia e la nuova condanna. Il sedicente Giovanni Alesio — questo era il nome assunto dal Pintus — era stato messo in sospetto dai troppo cordiali rapporti che la donna con la quale viveva, certa Giovanna Zappelli, di 30 anni, ostentava con un vicino di casa, un marittimo. È scoppiata una violenta scenata con schiaffi e minacce con un coltello e intervento dei carabinieri, i quali hanno scoperto il trucco delle doppie generalità del Pintus e l'hanno arrestato. Sarà riportato sotto buona scorta alle carceri di Alessandria. Il Pintus era stato condannato, come si è detto, dalle Assise di Sassari per l'uccisione di un certo Antonio Pazzi.

Ristracciato un ragazzo fuggito da Savona

Roma, sabato sera.

La scorsa notte il vigile notturno Raimondo Santini ha trovato nell'interno di un portone un ragazzo di [illegible] anni scappato quindici giorni fa da Savona. Si tratta di Natale Giancarlo, residente nella cittadina ligure in via Zaccheo 17. Interrogato dagli agenti del commissariato di Castro Pretorio, il fanciullo ha dichiarato di essere fuggito perché rimproverato dal padre per il cattivo esito avuto agli esami.

Tenta il suicidio una signora aostana

Aosta, sabato sera.

Una giovane signora aostana ha tentato stanotte di suicidarsi ingerendo dell'acido per smacchiare. Si tratta della trentaseienne Magda Rey in Geare, di Francesco, la quale, separata dal marito, conviveva da qualche tempo con un altro uomo, tale G. P. che ora l'ha abbandonata.

Il motivo del tentato suicidio della donna deve ricercarsi appunto in questo abbandono. La Rey, che è affetta anche da esaurimento nervoso, non ha sopportato questa situazione, ed essendo ormai alla seconda delusione del genere ha deciso di togliersi la vita. Per fortuna la dose di acido ingoiata era minima, per cui non ha avuto effetti mortali.

Nella notte una vicina di casa la sentiva lamentarsi: accorsa prontamente, la faceva trasportare all'ospedale, dove i sanitari le hanno praticato la lavatura gastrica facendola ricoverare poi con prognosi riservata.

Scomparso nel Veneto un aereo americano con sedici passeggeri

MILANO, sabato sera.

Il Centro di soccorso aereo dell'aeroporto di Linate è stato interessato alle ricerche di un apparecchio da trasporto dell'aviazione americana in volo da Casablanca a Istrana (Treviso) dato per disperso dalle ore 14,45 di ieri nella zona compresa tra Venezia, ultima località sorvolata, e Padova.

L'aereo, che recava a bordo sedici passeggeri, giunto sopra Venezia aveva chiesto l'autorizzazione ad abbassarsi da 11.000 a 5000 piedi, in previsione dell'atterraggio all'aeroporto di Istrana. Da quel momento però il pilota non ha dato più alcuna comunicazione e, col passare dei minuti, il presentimento di una sciagura è andato sempre più prendendo consistenza.

Trascorso il limite di sicurezza, dall'aeroporto di Istrana, ove l'apparecchio, siglato «P V 2 Navy 6635», avrebbe appunto dovuto prendere terra, è partito l'allarme e immediatamente si sono iniziate le ricerche nella zona ove presumibilmente può essersi verificata la disgrazia.

Ricognitori italiani e della Nato si sono alzati da Linate e da Istrana, iniziando le ricerche in un raggio di trecento chilometri intorno a Venezia, in una zona che comprende il mare, la pianura Padana e le Alpi.

Fino a questo momento, dell'aereo non è stato ancora trovata alcuna traccia. Anche pattuglie del Soccorso alpino da stamane sono state interessate all'opera di ricerca dell'aereo scomparso.

Presente il ministro Colombo

Iniziato a Borgosesia il Convegno delle Valli

Borgosesia, sabato sera.

Si è aperto stamane alle 10, al Teatro Sociale di Borgosesia, il primo Convegno nazionale dei Consigli di Valle. Vi partecipano rappresentanti di trentasette tra Consigli e Comunità di montagna, provenienti dalle varie regioni d'Italia.

Dopo il saluto del presidente del convegno, on. Giulio Pastore, ha preso la parola l'on. Giraudo che ha trattato il tema: «I Consigli di Valle nella vita amministrativa, sociale e economica della montagna».

Alle 11,45, proveniente da Roma, è giunto, accompagnato dal Prefetto di Vercelli, il ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Emilio Colombo, che ha presenziato ai lavori.

Un pullman si schianta contro una villetta a Milano

Era gremito di turisti stranieri - Ventidue fra feriti e contusi - L'incidente pare dovuto a un malore del guidatore

Milano, sabato sera.

Questa mattina, alle 10, sull'autostrada Milano-Laghi ed esattamente all'altezza del casello di Lainate, un pullman con a bordo una trentina di turisti stranieri, proveniente da Como e diretto a Milano, è stato visto improvvisamente sbandare e quindi puntare decisamente verso il lato sinistro della strada.

Fra le urla di spavento dei viaggiatori, il grosso automezzo ha attraversato l'ampia arteria, in quel momento miracolosamente deserta, ed è andato a schiantarsi contro la palazzina ove è sistemata la biglietteria che serve le macchine in transito per i Laghi.

Il muso del pullman, lanciato a velocità fortunatamente ridotta, ha letteralmente frantumato un piccolo terrazzino e la breve rampa di scala che ad esso conduce. Un bigliettario del casello, che in quel momento stava appunto scendendo la scala, ha miracolosamente evitato le grosse ruote dell'automezzo compiendo un balzo verso l'esterno.

In seguito all'urto quasi tutti i passeggeri del pullman hanno riportato ferite o contusioni. Sette di essi — i più gravi — sono stati trasportati all'ospedale di Rho; altri quindici, contusi o feriti leggermente, sono stati medicati sul posto.

Dalle prime risultanze sembra accertato che il guidatore del pullman, proprio pochi metri prima di giungere al casello, sia stato colto da malore.

La mondana uccisa

Giuseppe Lattuga assolto con la formula piena

Milano, sabato sera.

Ultima udienza stamane del processo Lattuga. Alle 10,35, dopo un'ora e mezzo di permanenza in camera di consiglio, la Corte ha emesso la sentenza che ricalca le richieste avanzate ieri dal P.M. Giuseppe Lattuga, infatti, è stato assolto dall'accusa di avere assassinato la mondana Teresa Fassina, per non aver commesso il fatto.

Il Lattuga è stato invece ritenuto colpevole di sfruttamento in danno di un'altra mondana, Albina Corbari, e condannato a un anno e sei mesi di reclusione.

Catturato a Roma un pericoloso pregiudicato

Roma, sabato sera.

Otello Gasperini, uno dei più pericolosi pregiudicati romani, è stato catturato questa mattina dalla Squadra Mobile.

Il Gasperini è autore dei più clamorosi furti consumati in questi ultimi tempi. Inoltre, nell'aprile 1956, egli venne deferito alla Procura di Genova, con il complice Gustavo Moneta, per concorso in rapina aggravata ai danni di Vittorio Sommariva, cassiere dell'Ansaldo San Giorgio cui furono sottratti 18 milioni di lire.

TENTO' CON UNA FUCILATA DI UCCIDERE LA MOGLIE

Interrogato all'ospedale lo sparatore di Cuorgnè

Cuorgnè, sabato sera.

Un primo interrogatorio di Luciano Ceretto, l'uomo che dopo aver tentato di uccidere la moglie, Maria Rosa Dalma, si è sparato un colpo alla regione del cuore, è stato effettuato questa notte dal brigadiere Castellino, della Squadra di Polizia giudiziaria di Cuorgnè nell'ospedale locale.

L'interrogatorio ha avuto soprattutto lo scopo di valutare le condizioni psichiche del ferito. Questi appare in completa coscienza; essendo stato spiccato contro di lui mandato di arresto per tentato uxoricidio, è piantonato dai carabinieri i quali vigilano inoltre per impedire eventuali altri suoi tentativi di suicidio.

Nel breve interrogatorio è stato possibile ricostruire la tragica scena di ieri mattina al casello ferroviario della «Canavesana». Il Ceretto, per tutta la notte, aveva dormito nel fienile vicino alla casa in cui si trovava la moglie. Alle 5,30, sempre rimanendo nel fienile, vide la donna ritornare dall'aver rialzato le sbarre del passaggio a livello e le sparò contro la fucilata cagionandole, come è noto, ferite di non grave entità. La donna guarirà infatti in una ventina di giorni.

Subito dopo aver ferito la moglie, il Ceretto rivolgeva l'arma contro se stesso ferendosi alla regione sottocardiaca. Dal fienile egli cadeva poi nel sottostante cortile, dove veniva rinvenuto dai figli accorsi agli spari.

Le condizioni del Ceretto sono sempre molto gravi, anche se nella notte è stato notato un lieve miglioramento.

Dopo i casi di poliomielite

Nessuna nuova «colonia» ammessa nell'Albenganese

Albenga, sabato sera.

Otto casi di poliomielite e alcuni casi gravi di meningite sierosa a carattere non infettivo si sono registrati in Albenga e frazioni in questi ultimi due mesi. Il morbo ha colpito bambini dai quattro mesi ai dodici anni. Purtroppo, un bimbo di 5 mesi e una bambina di 5 anni, ricoverati la settimana scorsa all'Istituto Gaslini di Genova, sono deceduti.

L'autorità comunale fin da quindici giorni or sono ha disposto, su suggerimento dell'ufficiale sanitario e del medico provinciale, misure profilattiche adeguate.

Il morbo, casi del quale sono stati segnalati anche in altri centri vicini e che a causa della torrida temperatura dei giorni passati ha destato viva preoccupazione confondendosi talvolta con forme di meningismo da colpi di sole, non ha richiesto più drastiche misure profilattiche essendosi ormai la situazione normalizzata.

L'autorità sanitaria, quale misura di carattere precauzionale, ha vietato l'arrivo di nuove colonie marine nel territorio del Comune. L'unica prevenzione alla quale molti privati hanno creduto di ricorrere è quella dell'iniezione immunizzante di gammaglobulina; infatti lo smercio di tale farmaco è stato particolarmente intenso in questi giorni. Comunque da cinque giorni ad oggi nessun nuovo caso si è registrato in Albenga e frazioni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancato

Giuseppe Bonino

di anni 49

Con dolore lo annunciano: la moglie Caterina [illegible], la figlia Carla, sorelle, cognati e parenti tutti.
Il funerale avrà luogo partendo dall'Ospedale Mauriziano domenica 21 corr. alle ore 10,30.
Torino, via Arona 7.

Nel nono anniversario della scomparsa del compianto

AVVOCATO

Gr. Uff. Edoardo Baudain

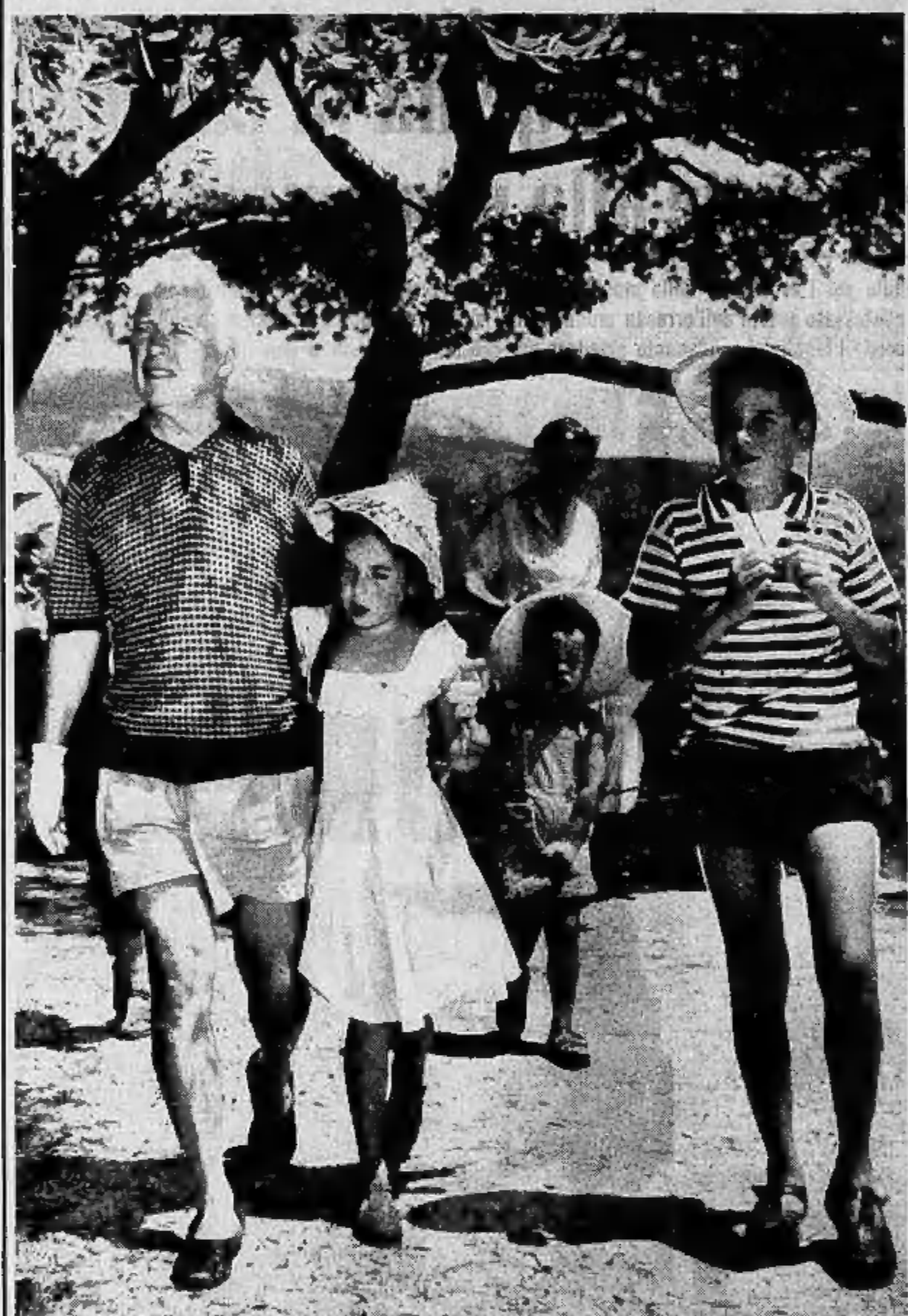
Medaglia d'Oro dei Benemeriti della Pubblica Istruzione

la famiglia lo ricorda alle preghiere dei buoni.
Asti, 20 luglio 1957.

TORINO - A. XI - N. 172
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
20 - 21 Luglio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Charlot al sole della Costa Azzurra

Nella villa «Lo Scoglietto» di St. Jean Cap Ferrat Charlie Chaplin trascorre serene vacanze insieme alla famiglia. Il popolare Charlot fotografato mentre s'avvia alla spiaggia. Con lui, i figli Josephine, Eugene e Michael

Le vacanze di Boniperti

L'attaccante della Juventus Boniperti ha scelto Ischia per le sue vacanze, in attesa della ripresa dell'attività calcistica. Eccolo insieme alla moglie.

Il rifugio della "Divina„

Greta Garbo si trova da alcuni giorni nella sua villa «The Rock» di Cap d'Ail insieme al suo inseparabile segretario, l'americano George Schlee. Dopo pazienti appostamenti, il fotografo è riuscito a ritrarre la «Divina» mentre alle 10 di mattina si reca alla spiaggetta rocciosa in fondo al parco.

Stendhal

La giovane Vittorina

V. — Dopo alcune avventure guerresche e sentimentali in Italia ove è stato fatto sottotenente dei Dragoni, Henri Beyle ritorna, in congedo di convalescenza, nella sua città natale di Grenoble. Il giovane si innamora di Vittorina Mounier.

In una pagina del suo «Giornale», Henri Beyle analizza il violento amore che egli prova per Vittorina Mounier: «Prima di vederla — scrive egli — già tutte le speranze di felicità erano concentrate in questo carattere ideale che io mi figuravo da tre anni (quindi, dal 1799); quando io la vedo, io l'amo dunque come la "felicità", io le dedico questa passione che sento e che è diventata abitudine in me. In Italia ho assaporato sentimenti deliziosi che hanno contribuito a formare questa passione da me immaginata nei miei sogni... la felicità che questa fisionomia mi promette, da quando l'ho vista, io riverso su di lei il fascino del rimpianto che sento per questa soave Italia. Anche nella felicità io porto il fascino della melanconia...». Il giovane sottotenente dei Dragoni ha occasione di danzare parecchie volte con Vittorina Mounier; tenendola nelle sue braccia, egli ne è estasiato, ma non trova il modo di rivolgerle più di dieci parole: «Improvvisamente — noterà egli più tardi — voi trovate una donna con la quale tutta la vostra sicurezza svanisce; voi vorreste parlare, ma le parole si spengono sulle vostre labbra...». Ma Vittorina Mounier parla abbastanza per annunciare

re al suo timido cavaliere che ella parte presto per Parigi, insieme a suo padre. Infatti, nella prima quindicina di marzo del 1802, Vittorina Mounier lascia Grenoble. Il 5 aprile, Henri Beyle parte a sua volta per Parigi per poterla rivedere. Giunto nella capitale francese egli apprende che il signor Mounier, l'eminente ex-membro degli Stati Generali, l'ex-presidente dell'Assemblea nazionale, è stato nominato, dal Primo Console, prefetto d'Ille-et-Vilaine e deve recarsi al più presto a prendere possesso del suo posto. Henri rivede Vittorina, ma senza avere avuto modo di dirle che l'ama. «Ella mi sorrideva un giorno, per avere il piacere di fuggirmi all'indomani — nota Beyle. — La crudele... Non è che una civetta...». Egli si decide allora a scriverle. Vittorina, ragazza ben allevata, respinge la lettera «con disprezzo». Il 25 floreale, per vedere par-

tire in carrozza colei che ama, Henri Beyle si rifugia, durante la pioggia, sotto una porta maestra di via Montmartre. Allo scopo di farsi sentire dalla sua bella, Henri Beyle, candido innamorato, immagina di scrivere al fratello di Vittorina, al suo compagno Edoardo Mounier, partito anch'egli per Rennes al seguito del nuovo prefetto, delle lettere nelle quali, fingendo di rivolgersi a lui, egli si sforza, in realtà, di farsi capire dalla sorella. In sostanza, è ad Edoardo Mounier, giovane funzionario freddo, calcolatore, serio, che Beyle invia le lettere d'amore destinate a Vittorina! Egli scrive particolarmente: «Vedo che attualmente non vi sono più che grandi cose che possano distrarmi da questo stato spaventoso di continuo bruciore per un essere

che si sa che non esiste o che, se esiste, per un caso sfortunato non risponde alla mia passione!». Edoardo Mounier deve guardarsi dal mostrare questa corrispondenza infiammata a sua sorella. E se ne guarda così bene che quando, in occasione della consacrazione dell'imperatore, Vittorina viene a Parigi e si trova di fronte a Beyle, questi non sa che dirle: «Ho l'onore di salutarvi, signorina», e lei si accontenta di abbozzare una riverenza.

Segue: *Alla scuola di Dagazon*